

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIX - N. 303
Gennaio 1980
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Nuova emigrazione con molte illusioni

Dispiace parlare di un argomento di bruciante attualità e di non minore preoccupazione, senza avere tra le mani dati e cifre che ne documentino l'entità e la rilevanza in una terra che, di emigrazione, ha conosciuto tutte le strade e tutte le moadalità più o meno laceranti. E' quello che gli studiosi chiamano ormai « nuova emigrazione » e della quale esiste una crescita purtroppo incontrollata e anche non censita e forse poco chiara: anzi, troppo spesso per non dire quasi sempre, di carattere fortemente sospetto, sempre più nascosta e fatta passare come nuovo miraggio per chi « vuol guadagnare molto in poco tempo ». Parliamo dell'emigrazione verso paesi in via di sviluppo che offrono, con l'appoggio di ingaggi apparentemente favolosi, spazio e immediato realizzo a chi « sa lavorare », a chi è padrone di portare con sè esperienza e professionalità collaudate. Algeria, Libia, Irak, Tunisia, Arabia Saudita, Giordania e, fino a qualche mese fa, Iran.

« Nuova emigrazione », non è affatto una definizione neutra ma l'espressione esatta di un fenomeno che si è visto acutizzarsi in questi ultimi cinque - sette anni e che presenta caratteristiche del tutto diverse dalla tradizionale ricerca di lavoro, orientata verso l'industrializzazione europea o quella transoceanica. Potremmo anche dire, senza mezzi termini, che chiamando « nuova emigrazione » questo mercato di lavoro reperibile negli stati del Medio Oriente e dell'Africa soprattutto mediterranea, tutto sommato, per quanto finora è possibile documentare, ha un bilancio spesso negativo, qualche volta tragico e comunque sempre carico di forti rischi e perplessità. Si emigra — quando, come e a quali condizioni non è possibile dirlo — verso Paesi che esigono tecnologia e specializzazioni professionali, per imprese di grandi capacità realizzative ma spesso di altrettanto rischio nelle possibilità di concrete attuazioni, con contratti anomali, né stagionali, né pluriennali ma legati a singoli appalti per opere qualche volta esauribili in una sola commessa sia pur di notevoli proporzioni. Unica certezza è che questa « nuova emigrazione », qualsiasi durata preveda, è sempre temporanea. Questi Paesi sono quelli che oggi rappresentano il momento caldo della politica mondiale e conseguentemente sono da considerarsi come offerte di lavoro ad altissimo rischio di ogni singolo emigrante. Basti solo pensare all'Iran di questi mesi: ma non è certo sfasato chi pensa che un domani vicino sia altrettanto per la Libia o l'Arabia Saudita.

In questo « mercato del lavoro » ad alta retribuzione (almeno apparente, se si considera tutte le incognite a cui va incontro un lavoratore) avviene la nuova emigrazione: della quale, anche se si conosce poco, si può già affermare che avrebbe bisogno immediato di un severo controllo, di una rigida verifica e di una massima prudenza. Non è soltanto la solitudine di un emigrante (un friulano o un bellunese non fa differenza) calato in un mondo radicalmente diverso, letteralmente e impietosamente straniero che accende l'allarme per questa emigrazione. Sono soprattutto i fattori di rischio reali e sicuri che devono essere denunciati a chi volesse o fosse indotto, più o meno onestamente, all'ingaggio per queste mete che potrebbero rivelarsi degli autentici miraggi. E sono l'estrema diversità di cultura nel suo più ampio contenuto di significati, i climi del deserto e da umidità mai esperimentata dal lavoratore emigrato, l'alimentazione preoccupante e frustrante, la quasi assoluta mancanza di as-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Ai nostri lettori

In questo numero abbiamo inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento al nostro giornale. Naturalmente, esso si riferisce al 1980 e serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per il nuovo anno; non serve perciò — ma riteniamo che sia bene ricordarlo — a coloro che per il 1980 sono già in regola.

Tuttavia, anche chi ci ha già inviato la quota d'abbonamento per il nuovo anno, non butti via il tagliando: esso può servire per l'anno 1981; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, a un conoscente, affinché si abboni a sua volta. La vitalità di tutti i giornali — e perciò anche del nostro — è assicurata dal numero dei suoi lettori: nel caso di « Friuli nel Mondo », soprattutto dal numero dei suoi abbonati.

Infine, a tutti, una raccomandazione: compilare il tagliando scrivendo a macchina, oppure con carattere stampatello (tutto maiuscolo). Perché? Perché, purtroppo, alcune scritture non sono chiare: talora, anzi, sono quasi indecifrabili. Preghiamo di indicare nitidamente, oltre il cognome e il nome, anche — e soprattutto — l'indirizzo: per metterci nella condizione di assicurare un servizio celere e per evitare disguidi o ritardi, alle Poste nella consegna del giornale al domicilio dell'abbonato.



Bambini del Friuli colpito dal terremoto: ma sul loro volto rinasce la speranza, che è anche delle loro famiglie, di un domani più sicuro, in una piccola patria che gli adulti stanno faticosamente ricostruendo. (foto R. Bardelli)

Per trecentomila ragazzi italiani

Si è chiuso con il mese di dicembre l'Anno internazionale del Bambino proclamato dall'ONU già nel 1975 e senza peccare di poca fiducia o di esagerato pessimismo, si può dire che i risultati abbiano dimensioni non troppo consolanti. Buono tutto quello che è stato fatto ma rimane la tragedia di diciasette milioni di bambini che ogni anno, nel mondo, muoiono di fame o di malattia. E' una delle non poche vergogne di questa umanità che si affida, per sopravvivere, ai missili sempre più consumatori delle ricchezze che la terra avrebbe destinato a ben altri scopi. L'anno del bambino ha riaperto ancora una volta la pagina dei figli dei nostri emigrati: sono trecentomila nella sola Europa dei Nove (Svizzera compresa)), tutti in età scolare.

Ci sono i ragazzi che, prima dell'età scolare, seguono i genitori all'estero e possono dirsi i più fortunati. Inseriti nella scuole del Paese ospite trovano buone possibilità di crescita omogenea e armonica, senza pericoli di distacchi didattici, in una continuità di crescita che è già garanzia di buoni risultati. L'unico rischio è la spaccatura « culturale » che può verificarsi tra questi ragazzi e i propri genitori, di formazione evidentemente diversa, soprattutto se gli studi proseguono fino ai gradi accademici. Un'altra classe di ragazzi, dopo aver frequentato la scuola primaria di base in Italia, raggiungono i genitori all'estero e sono — assieme a quelli che dopo aver frequentato la stessa scuola all'estero rientrano in Italia — quelli più soggetti a sfasature psicologiche negli anni più fragili psicologicamente e culturalmente. Spesso devono perdere anni o finiscono in classi differenziali, devono affrontare tutte le difficoltà di sistemi scolastici e didattiche radicalmente diverse, non superano o non riescono a riassorbire una grave insicurezza nella propria personalità. E ci sono ragazzi costretti alla completa separazione dei genitori emigrati: sono quelli che, in definitiva, risultano più esposti ad una crescita e ad una formazione anormale, in condizioni di netta inferiorità rispetto ai propri coetanei. La più grave carenza che ne segna lo sviluppo è l'insufficienza affettiva, quasi fossero (e in un certo senso lo sono) degli orfani.

Di questi trecentomila ragazzi è responsabile una scuola — sia in Italia che nei Paesi di emigrazione — fino ad oggi incapace di risolverne le fondamentali esigenze, che poi sono diritti fondamentali che anche la Comunità europea ha riconosciuto in una precisa direttiva. E' un problema che si consuma sul domani di una generazione che ha il solo torto di nascere in una classe sociale chiamata « emigrati ». Eppure alcune soluzioni potrebbero già avere il collaudo di iniziative già esperimentate sia (e soprattutto) all'Estero che in Italia. Si tratta di porre in atto una volontà politica capace di tradurre in pratica orientamenti e decisioni che forse (e noi diciamo certamente) si riveleranno meno difficili di quanto possano sembrare. Quello che conta e che finora è praticamente mancata è esattamente questa volontà politica.

O. B.

CINQUE FOGOLÂRS INSIEME

Incontro a Saarbrücken

Il vice-presidente della Provincia di Udine geom. Albino Lenna accompagnato dal consigliere provinciale e membro del consiglio del nostro ente rag. Giannino Angeli, ha reso visita al Fogolâr Furlan di Sarbrücken in occasione dell'annuale convegno dei nostri lavoratori all'estero raggruppati nei Fogolârs di Colonia, Lussemburgo, Thionville e Falquemont.

L'incontro è stato caratterizzato dalla relazione che il consigliere Angeli ha fatto sui risultati della seconda conferenza regionale della emigrazione e sui propositi che la stessa assise ha formulato in termini di avanzamento civile, sociale e umano non solo dei friulani all'estero ma anche di coloro che per le più svariate situazioni fanno ritorno in Patria. Sottolineata l'efficente presenza del mondo migrante e quella dell'Ente Friuli nel Mondo, Angeli ha concluso rilevando che «i pur soddisfacenti risultati della conferenza potranno essere considerati appaganti solo quando inizieranno ad essere operativi ed incidenti e perché ciò avvenga è necessaria la vigilanza, la spinta, l'apporto sollecito di tutti».

I problemi della ricostruzione sono stati trattati con esperta competenza dal vice-presidente Lenna che dopo aver recato il saluto della Amministrazione provinciale e quello del presidente Englaro, ha approfondito gli aspetti peculiari degli interventi pubblici in Friuli dialogando con i presenti su quanto avviene nella nostra Regione mettendo in luce con chiarezza le difficoltà che ancora si frappongono ad un completo decollo dell'economia friulana.

L'incontro è proseguito in chiave conviviale nel salone della missione cattolica di Saarbrücken dove sotto la sapiente regia di don Luigi Petris e dell'infaticabile presidente del Fogolâr di Saarbrücken Aldo Andreutti, si è svolto uno spettacolo musicale nel quale ha brillato la presenza del coro del Fogolâr di Colonia diretto dal maestro Alessandro Mosna.

A sugellare una giornata densa di entusiasmi e di richiami verso il Friuli Angeli ha recato il saluto del presidente Valerio declamando alcune poesie friulane offrendo alcune stampe ricordo ai rappresentanti dei Fogolârs. Il vice-presidente Lenna, come segno della sua visita ha donato ai presidenti delle nostre comunità un'artistica targa d'argento della Provincia di Udine opera dell'artista Arrigo Poz.

G. A.



Rappresentanti . relatori al convegno di Saarbrüken: nella foto da sinistra, Aldo Andreutti, Albino Lenna, Giannino Angeli e don Petris nella sala della Missione Cattolica italiana di Saarbrüken.

e la parola degli emigrati

Un incontro, come si suol dire, «di base», mi egualmente di rilevante importanza per l'emigrazione friulana in Europa, ha avuto luogo a Saarbrücken il 27 ottobre scorso. Con la partecipazione del vice-presidente della Provincia di Udine Lenna Albino e del rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo Angeli Giannino, si sono incontrati i delegati di 5 Fogolârs Furlans (Lussemburgo, Thionville, Faulquemont, Colonia e Saarbrücken) per verificare i lavori della II conferenza regionale dell'emigrazione friulana, tenuta ad Udine nell'estate scorsa.

Naturalmente il terremoto, la distruzione da esso provocata, il punto sulla riparazione e sulla ricostruzione hanno assorbito il maggior tempo del dibattito. E non poteva essere diversamente.

Tutti i presenti hanno manifestato la loro insoddisfazione su come in Friuli procedono i lavori. In 3 anni sono state emanate 4 leggi ed una infinità di decreti. Non sono stati sufficienti ad eliminare incomprensibili lentezze burocratiche ed a creare fiducia in una ricostruzione che elimini approfittamenti e che dia precedenza a chi veramente ha più bisogno. Aspre critiche sono state rivolte anche a ditte che speculano sulla gravità della situazione con aumenti di prezzi ingiustificabili.

Indignazione ha suscitato la discriminazione usata nei confronti dell'emigrato, che ancora una volta si vede trattato «come una ruota di scorta». Si tratta di questo. La casa dell'emigrato è stata definita dalla legge «residenza secondaria», per cui egli riceverà il contributo regionale e potrà ricostruire il suo tetto quanto tutti i danneggiati in paese saranno sistemati. Si dà il fatto di situazioni tragi-comiche, come quella di due fratelli che con i propri mezzi hanno potuto subito rimettere in piedi l'ossatura della loro casa distrutta. Però quello residente in paese, ottenuto il rimborso regionale, è stato in grado di finire il suo appartamento e di prenderne possesso con la sua famiglia, il fratello all'estero (ove non ha casa propria) ha dovuto questa estate — beato lui, dirà qualcuno — affittare un appartamento a Lignano, poiché neppur mendicando gli era stato possibile trovare due stanzette nel paese semidistrutto.

Il contributo spetta anche a lui, senz'altro, ma chissà quando arriverà! Prima mettiamo al sicuro quelli in paese, tanto all'estero son abituati ad arrangiarsi!

Una lettera firmata dai 5 presidenti dei Fogolârs è stata indirizzata all'assessore che dovrebbe curare gli interessi dell'emigrato. Essa chiede un sollecito riequilibrio del trattamento, che elimini la discriminazione legalizzata.

LUTRIS

«Il Friuli é ormai vita della mia vita»

Giuseppe Zamberletti, varesino di nascita ma friulano «ad honorem». E' stato il commissario straordinario del Governo dal maggio 1976 al marzo 1977, regista di una emergenza che l'ha visto in prima fila, pronto a dare una mano a questa terra e alla sua gente in un frangente drammatico come il terremoto. Lo hanno contraddistinto indubbie doti organizzative, unite a una buona dose di coraggio e di concretezza, tutta lombarda. Quando c'eran da prendere decisioni, anche difficili ma necessarie per un piano di intervento rivelatosi subito efficace, non s'è mai tirato indietro. Si è anche attirato qualche critica, specie da parte di qualche uomo politico meno disinteressato, ma sostanziamente tutti gli hanno riconosciuto di aver fatto «funzionare», per la prima volta nella storia italiana, la macchina statale come Dio comanda. Una lieta sorpresa che questo uomo ha saputo serbare per il Friuli, in una situazione drammatica.

L'abbiamo recentemente incontrato in Friuli per l'inaugurazione di un'opera pubblica.

Sono passati più di tre anni, come ricorda il Friuli?

«Il Friuli mi è entrato nel sangue, fa parte integrante, incancellabile della mia vita. Vede, adesso capisco i soldati che han fatto magari solo pochi mesi al fronte e restano amici per sempre. In questi mesi, era come al fronte; si doveva lavorare senza guardare in faccia agli orari, alla fatica, a niente. Mille problemi da risolvere: e bisognava fare subito, cercando di sbagliare il meno possibile. In buona misura ci siamo riusciti, ma il merito principale è dei friulani. Si può capire la dedizione di uomini politici, di tecnici, di amministratori, dei semplici cittadini impegnati a dare subito speranza prima ancora che concreto aiuto. Quello che mi ha sempre stupito e che solo a distanza posso valutare appieno è la capacità dimostrata di guardare sì all'oggi impellente ma con un occhio sempre rivolto al futuro. Quasi sempre ho notato questa prospettiva: le tende, le baracche, ma lontana, ben delineata, c'era sempre la casa, il vostro focolare. E parlo della casa perché è il simbolo, il segno tipico del friulano: riassume tutti gli altri problemi ugualmente gravi, ma visti in un'ottica meno angusta e impoverita. E la povertà del momento si chiamava... terremoto, non so se mi spiego».

Incontra spesso dei friulani?

«Molti ne trovo, perché li ho conosciuti a quel tempo, ogni tanto faccio una puntata in Friuli, approfittando di ogni occasione che mi si presenta, altri mi fermano per strada, un po' dappertutto (dove non c'è un friulano?): mi riconoscono e mi ringraziano ancora. E non sanno — ho anch'io imparato un po' del vostro pudore e... taccio — che sono io a dover ringraziare per quello che mi hanno dato, per la ricchezza interiore che sono riuscito ad accumulare, stando in mezzo a loro. Lo Stato ha funzionato, ma non erano i pieni poteri che avevo io, era la coralità di partecipazione, la volontà di fare e fare subito bene che ha resa possibile la presentazione di un volto statale meno anonimo, meno burocratico, più efficiente e più attento ai problemi dell'uomo.

L'uomo, ecco il valore, il vero cemento che farà ricostruire e rinascere il Friuli, un Friuli diverso ma sicuramente serio e pronto per affrontare gli anni ottanta. Cito un esempio per tutti. Sono stato alla presentazione del volume "Gli Ospedali nel terremoto del Friuli" del presidente dell'Ospedale di Udine, del prof. Floramo e di un suo amico, Giuseppe Valli. Quel libro è una dimostrazione del tutto. Non è solo una miniera interessantissima di dati, di documenti, di fatti. E' la storia di uomini. E' l'uomo, il friulano che diventa protagonista di un intervento, subito efficientissimo e addirittura anticipatore — sul campo! — della nuova riforma sanitaria. Tanto bravi, da Floramo all'assessore regionale Romano, che ho dato loro piena libertà di azione. A me spettava solo ratificare, firmare, anche a occhi chiusi. Non mi hanno mai smentito. Sapevo che ogni cosa non solo avrebbe funzionato, come ha funzionato, ma ero sicuro che non avrebbero perso né tempo né energie per piccole cose, per interessi meno ampi. Badavano anche a quelli, ma cercando speranza e creando il futuro».



L'on. Giuseppe Zamberletti, in una foto durante il suo intervento in Friuli.

Secondo lei, l'esempio-Friuli ha ancora un significato in tempi così duri, forse non meno drammatici per la storia italiana?

«Senza discussione. Più vado avanti più constato che il Friuli è stato un modello di vita di società, di organizzazione. Magari che dovunque, tutti prendessero ad esempio il Friuli... Le cose, nel volgere di poco tempo, andrebbero in modo diverso. La tenacia, la serietà, anche una certa dose di... fantasia, mai staccata dalla realtà, erano le basi per affrontare e risolvere, senza tanti indugi, situazioni urgenti. E poi — questo è un dato importantissimo — tutto si è fatto alla luce del sole, come in una scatola di vetro. Tutti potevano vedere e sapere tutto, abbiamo informato di ogni cosa: non ci sono stati segreti che poteva anche essere spiegabile in un momento del genere. E' stato uno dei tanti rischi che sapevamo di correre: li abbiamo affrontati assieme. Abbiamo anche sbagliato, ma la misura è sicuramente irrilevante.

Il Friuli, per questo ha cambiato la mia vita: l'onestà che si toccava con mano, la dignità nel dolore, il senso della verità, quel pudore nel chiedere solo quel che bastava, «niente di più!».

C'è un particolare che ricorda?

«Uno, e lo rendo pubblico solo adesso. Riguarda Aldo Moro. Il Presidente del Consiglio conosceva bene Friuli e friulani, è venuto subito a vedere di persona. Tutte le mattine, prestissimo, mi telefonava, voleva conoscere ogni cosa, l'aggiornamento doveva essere preciso e puntuale. Non era uomo che si perdesse in parole. C'era sempre un velo di commozione nel suo dire, l'ansia che non si perdeva tempo... Era una iniezione quotidiana di fiducia, una spinta che mi stimolava a operare: un'esperienza che credo solo il Friuli potesse serbare. La politica non c'entra: era un uomo che voleva aiutare degli uomini. La storia, quella vera, la fanno gli uomini così, quelli «veri» che non sono tali soltanto per quello che hanno dentro, ma perché trovano altri uomini degni di loro. L'incontro, il confronto li arricchisce. Moro e i friulani appartengono a questa categoria. Rara purtroppo. Per questo il Friuli mi è sempre nel cuore, è vita della mia vita...».

E se ne va, ha mille cose da fare. Gli hanno affidato i soccorsi per i profughi vietnamiti, è diventato sottosegretario agli Esteri: anche con Zamberletti, il Friuli è sempre... nel mondo!

BATTISTA SBURLINO

DALLA PRIMA PAGINA

Nuova emigrazione con molte illusioni

sistenza sanitaria dovuta alla posizioni stesse di lavoro in zone lontanissime da centri abitati.

Per quanto riguarda la retribuzione che viene sempre presentata come altamente gratificante (salari e stipendi sull'ordine dei milioni mensili) c'è una casistica ormai sicura raccolta da testimonianze dirette. Nessuno evidentemente regala soldi: in questa «nuova emigrazione» il tempo di lavoro è tornato alle vecchie norme di sfruttamento, con 12-14 ore al giorno; i contratti contemplano versamenti per invalidità e vecchiaia su stipendi di ottanta o novantamila lire al massimo; le polizze assicurative regolate dalle leggi del luogo in cui viene eseguita la prestazione di lavoro (!). E sono soltanto lo scarno indice di una realtà che pone ben più gravi problemi, di cui si è trattato nella recente giornata dell'emigrazione, promossa a Belluno in un convegno di studio a livello nazionale verso la metà del novembre scorso.

Forse — ma almeno per ora si potrebbe dire certamente — è uno degli aspetti che non tocca il Friuli se non con una marginalità trascurabile. Ma ci pare onesto mettere in guardia e sollecitare chiunque abbia l'occasione di vedersi prospettare un invito di questo genere. E' un tipo di emigrazione che gioca sul facile guadagno e non mostra, se non dopo l'esperienza, il prezzo con cui viene pagata: un prezzo umano che senza dubbio supera il gruzzolo di milioni che se ne possono cavare, quando va bene, e che in realtà, nella maggior parte dei casi, incide irrimediabilmente sul resto dell'esistenza di un emigrante. Non abbiamo dati in mano come li hanno mostrati gli amici bellunesi che hanno raccolto una documentazione impressionante su questa esperienza. Vorremmo sperare di non averne mai, anche se il passato ci insegna che, in fatto di emigrazione, il Friuli ha un'esperienza troppo vasta perché la si possa chiamare «nuova» in qualsiasi sua manifestazione.

OTTORINO BURELLI

ANNI DI GUERRA 1916 - 1917

Il viaggio leggendario di ‹Petrus› da Preone



Pietro Pellizzari, da Preone, in una foto di gruppo con altri emigrati.

A chi si propone lo studio e la ricerca di tradizioni popolari e va, per fiabe o racconti e usi, costumi e consuetudini, di paese in paese, a intervistare gente, a consultare catapani, a sconvolgere l'ordine di silenziose soffitte, di vecchie cantine, di quiete stanzette col salotto «buono» o con l'antico «fogolâr» pregno di ricordi, di caligine e di fumo, può capitare di mbattersi in situazioni strane, per certi aspetti impensabili o di trovare documenti o cose di indubbia originalità, in ogni caso interessanti.

La sorpresa, questa volta, giunge tramite Rosanna Paroni-Bertoja (della quale, con mia moglie, sono ospite) che mi porge un ciclostilato dal titolo « Tornarèn » — dedicato agli emigrati — frutto di una esemplare collaborazione fra alunni ed insegnanti delle scuole elementari di Montereale-Valcellina, la cui disponibilità è conferma che anche nella scuola il problema dell'emigrazione è avvertito e studiato.

Il ciclostilato, un ponderoso volume di 328 pagine, corredato di dati statistici, diagrammi di flussi migratori, con impressioni, brevi racconti e poesie, è illustrato qua e là da disegni, fotostatiche di articoli di giornale e fotografie. Una tale dovizia solletica la curiosità e sollecita una analisi approfondita del fenomeno migratorio tanto diffuso nella zona, Ed è così che sfogliando soprappensiero l'elaborato, come per caso, vengo attratto dalla originalità di un titolo: « Viaggio dalla Romania in Italia — attraverso la Russia, Mar Bianco, Glac.le Artico, Inghilterra e la Francia. Appunti presi sopra luogo, impressioni di cose viste e bozzetti di mia vita. Anno di guerra 1916-17 ».

Quasi ad imprimermi nella memoria l'insolito itinerario, rileggo ad alta voce il titolo. « E' una sintesi — mi spiega allora l'ospite — di un diario che ho ricevuto qualche tempo fa da Giuliano Mancini di Tricesimo, un amico di famiglia». Così dicendo — ad effetto magico — mi allunga il quadernetto. La copertina logora raccoglie un centinaio di pagine, scritte con calligrafia minuta, ma nitida, a firma di certo «Petrus» da Preone, emigrato in Romania. Una cartina geografica, disegnata a mano sull'ultima pagina, completa il diario e indica con un tratteggio l'itinerario dell'avventuroso viaggio: Bucarest - Iassi - Pietrogrado - Arcangelo - Alessandroski - Liverpool - Southampton - Cherbourg - Parigi - Digione - Modane - Torino - Preone.

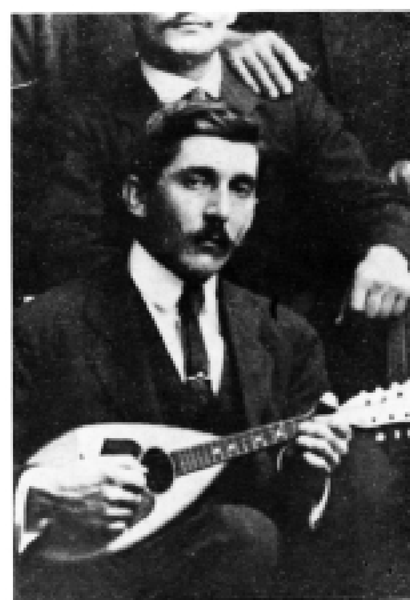
Per brevità, mi limiterò a trascrivere soltanto alcune significative annotazioni, convinto, peraltro, che tutto il diario potrebbe offrire stimolanti motivi di commento e di riflessione.

«**Bucarest**: 14 novembre 1916. Sento, per vie confidenziali, la nuova che alla R. Legazione arrivò un telegramma predisponente imminente il rimpatrio di tutti gli italiani soggetti alle armi ».

20... « Le prime spedizioni dovevano esser fatte in settimana, senonché molti avevano affari da accomodare, molti avevano anche moglie e figli e come fare? Lasciare costì la famiglia o condurla con sè? Chi avrebbe sopperito alle eventuali spese di viaggio? Mah!... Il console voleva avere da fare solo coi richiamati, le loro famiglie rimanessero là... ».

21... « Il fagottino è fatto e io sono pronto... Ma che giornata che ore! ».

Partenza da Bucarest. « ... Come descrivere questo viaggio? Fu uno spettacolo di miseria umana. Lunghe fermate in luoghi pericolosi all'aviazione nemica, nelle stazioni intermedie ed in aperta campagna... Sempre uno a ridosso dell'altro, stanchi, con le membra indolenzite



Pietro Pellizzari, detto Petrus da Preone, con il suo mandolino.

e con scarso o nessun cibo. Il clima umido e freddoso, specialmente di notte, intirizziva i viaggiatori — uomini, donne, bimbi — alloggiati sui tetti delle vetture... ».

Partenza da Iassi, « 6 dicembre. Nelle ore pom. riparto per l'ignota Russia »...

« ... Giunti ad una certa stazione ci staccarono dal treno passeggeri e ci attaccarono ad un treno merci. Comprendemmo allora che eravamo in balìa di noi stessi, senza protezioni, Ci avevano spedito così, alla leggera, senza darci alcuna istruzione sul viaggio, né sull'itinerario da percorrere come fossimo gente pratica di quel paese. Quali sarebbero stati i nostri diritti? E chi lo sapeva? »...

A Pietrogrado. « 14-12-16. Arrivo a Pietrogrado alle ore 8 ant. »,

« ... Pietrogrado ha del colossale, del maestoso; impone la mole, la grandezza e la ricchezza. Negozi ricchissimi, specializzati, allestiti con buon gusto. Ah, le nostre frutta come primeggiano pomposamente. E' la più grande città ch'io vidi, è la più ben sistemata. La guerra? Qui non la si risente che nel caro della vita... Si sapeva che rimpatriare per la via Arcangelo sarebbe stata più lunga e che si avrebbe dovuto soffrire di più il freddo epperò, si diceva, era molto più sicuro che per la Svezia-Norvegia e Mare del Nord... ».

Partenza da Pietrogrado. « Finita la distribuzione di indumenti giù tutti coi bagagli in corte: era l'ora di partire... Gli altri italiani non militari — i profughi — formavano una squadra a parte: eran vecchi, donne e bimbi in tutto una sessantina circa. Nevicava bene e tutto buio: eran le ore 8.30 pom. del 10 gennaio 1917. Un fischio, un ordine: "Avanti"!...

Strana era la nostra colonna di cinquecento persone in fila per quattro. Quasi tutti cogli stivaloni e con in testa un berretto di astracan, alla russa, tutti eguali,

Nevicava fitto e si era tutti bianchi, sempre più bianchi. Si marciava a passi cadenzati con in testa la nostra tricolore ed un suonatore d'armonica suonava i nostri inni, le nostre allegre arie. Si cominciò anche a cantare... Si giunse in stazione. Su binari morti, da merci, il nostro treno freddo ci attendeva. Alt!

10 gennaio 1917. Ad ore 11 pom. partenza da Pietrogrado per Arcangelo.

... Si viaggiò per cinque giorni e se per noi furono quanto da questo schematico racconto può risultare ci si può immaginare quanto più tragico e doloroso deve esser stato per due coniugi di Ovaro (Carnia) i quali per istrada ebbero la sventura di veder morire una loro figliuoletta, la quale venne deposta e lasciata — assieme alla salma d'un soldato russo pur morto in treno — in una piccola stazione sperduta nell'immensità terrestre, avvolta dal bianco, funebre lenzuolo di neve ».

Ad Arcangelo. « 15-1-17. Arrivo ad Arcangelo verso sera », « ... Presso la banchina stan ormeggiati i piroscafi, strettamente chiusi, bloccati nel ghiaccio. In quale noi saliremo? Eccolo là. A vederlo impressiona bene, è grande, avrà una lunghezza di circa 150 metri. Ma di che nazionalità è? Deve essere russo. Ahi, Ahi! Si vede scritto sul suo fianco un nome ma chi sa leggere? Io seppi poi; stava scritto "Jaroslarol"... ».

Partenza da Arcangelo. « 17-1-17. Nelle prime ore mattutine la nave si mosse tra il mare ghiacciato partendo per... l'ignoto ».

« 18-1-17. Quasi tutto il giorno la nostra nave è ferma bloccata nel mare ghiacciato... Dal Nord spirava un vento siberiano, all'est il frate sole segnava una lieve curva sull'infinito strato bianco... ».

« 21-1-17. **Sosta ad Alessandroski** minuscolo porto chiuso fra piccole e nude montagnole, bianche di neve... ».

« 23-1-17. Si levò l'ancora e si ripartì verso il Nord...

Dopo i pasti specialmente alla sera, si scuoteva amaramente la testa e: — Ecco, la cena è fatta! — Si mangia proprio per vivere. — No, per patire! — Come si può campare così? — Ah Dio... E' inumano, è inumano! — E pensare che qualcuno riderà del nostro male, faranno speculazione su di noi!...

25. Aurore dense di nuvoloni, giorno piccolo di due tre ore, tramonti burrascosi senza alcun effetto pittorico. Era quasi sempre notte e le tenebre si diradavano molto lentamente. L'orizzonte cupo, triste, denso di neri nuvoloni ed il mare il suo specchio. O cielo, o mare dov'è la vostra poesia? Poesia è vero c'è nella tristezza come nell'allegrezza; ma la nostra, quella vantata dai poeti certo è molto lontana da qui... ».

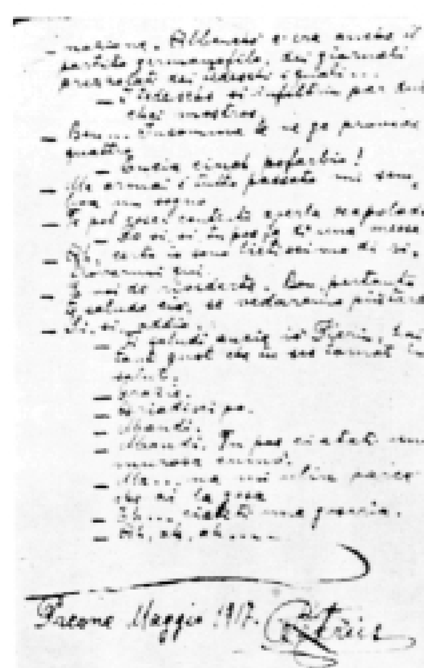
Partenza da Liverpool. « 9-2-17, ore 9 ant, Si riparte lasciando la città avvolta in una fitta nebbia »...

Preone, « 2 aprile 1917. Finalmente a Preone, a casa mia. Il sogno si ha realizzato. Destino mi hai fatto un po troppo tribulare in questo lunghissimo viaggio, ma alfin mi fosti benigno... ».

Queste le impressioni di tale Petrus da Preone, emigrato in Romania, che abbiamo potuto meglio conoscere ed identificare grazie ad una lettera, datata 27 agosto 1979, firmata Mecchia ed indirizzata a Giuliano Mancini di Tricesimo, concepita come segue: « Caro Mancini, io di mio zio ti posso dire poco. E' nato a Preone l'11-4-1882, è morto, sempre a Preone, il 17-2-1925, Si chiamava Pellizzari Pietro (Pierin "dall'aria") per distinguerlo dagli altri omonimi. "Dall'aria" è la posizione della casa, "là in dall'aria" così si dice. Penso che da ragazzo abbia incominciato come scalpellino e poi per abilità e studiando dopo il lavoro si sia fatto una certa cultura e lavorando come scultore. Ha sposato mia zia, Mecchia Maddalena, pure essa di Preone. Ti allego una fotografia; è quello che suona il mandolino, ma suonava anche il clarino. La prossima settimana sono a Udine e c ivediamo. Mandi, Mecchia ».

Così Pellizzari Pietro, detto « Pierin dall'aria », di professione scalpellino, « studiando dopo il lavoro » e lavorando come scultore » ci ha lasciato un « calco » che è ben di esempio ai tempi nostri.

RENATO APPI



La carta geografica con il favoloso ma realistico itinerario di Petrus da Preone.

Friuli
ieri e oggi

Le più antiche abitazioni della Carnia ebbero, verosimilmente, strutture e proporzioni conformi alla resa dei materiali adoperati nel costruirle: pietre e fusti di conifere, che la montagna offriva in gran copia e a portata di mano.

Un basamento di brecciame e ciottoli, saldato con buone malte, costituì l'indipensabile appoggio alle pareti portanti, elevate con travi sovrapposte e coperte da un tetto a due semplici falde.

Abitazioni, stalle, fienili, che ci richiamino alle « capanne » dei primi tempi, non ne restano ormai in Carna se non in qualche superstite esemplare dell'alta valle del Tagliamento o del bacino del Lumiei; cioè nei territori vallivi di Forni di Sopra e di Sotto e della romita conca di Sàuris.

...

Verde di suolo e di paesaggio, la Carnia si presenta ai più come il paese del comodo e lieto vivere. Le pittoresche e linde borgate giovano a fermar la mente sull'idilio pastorale, quale i sognatori di ogni tempo si sono compiaciuti di rappresentarlo. Ma ben altra è la nuda realtà: vita dura, invece...

LODOVICO ZANINI
(« La casa e la vita in Carnia »)

Nessuna cosa più mirabile al mondo di quel lucido orizzonte che fugge all'occhio per mille tinte diverse sulle sponde del Tagliamento, quando il sole imporporando il proprio letto cambia in tremulo argento i molti fili d'acqua scorrente come rete per vaste ghiaie del torrente ed ogni sassolino ed ogni crespolo d'onda manda una luce tutta sua, come ogni stella ripete un nuovo chiarore nell'azzurro della notte; e le praterie s'allargano d'ognintorno come il cielo si profonda nell'alto; e lunghe lunghe si schierano illuminate dal tramonto le torri dei radi paeselli donde si parte un suono di campane così affiocato per la vastità e per la distanza, da sembrare un coro di voci né celesti né terrene, nel quale alle preghiere degli uomini si sposino arcanamente le benedizioni degli angeli.

IPPOLITO NIEVO
(da « Il Varmo »)

**Timp furlan! Na scussa umida
di sambùc, na stela
nassuda nenfra il fun
dai fogolàrs, na sera
pluvisina - un pulvin di fen
tai ciaviei o in tal sen
sudàt da la ciampagna
ta la sera rovana.
Fen ta la piel sudada,
cianis fràidis - lus
insumiada ta li fereadis
e i ors e i cops - lus
discunfinada tal seil
dai paisùs sot i mons lizéirs,
ju fin tal vèil
da la Bassa cui ciampanilis
pierdùs tal dìs di Avril!**

(Tempo friulano! Una scorza umida di sambuco, una stella nata in mezzo al fumo dei focolari, in una sera piovigginosa - un pulviscolo di fieno nei capelli o nel petto di un ragazzo, che viene sudato dalla campagna nelle sera infuocata.

Fieno sulla pelle sudata, canne fradice - luce assopita sulle reti metalliche, sugli orti, sui tetti - luce sconfinata nel cielo, dai paesetti sotto i monti leggeri, gi fino nel velo della Bassa, coi campanili perduti nei giorni di aprile).

PIER PAOLO PASOLINI
(da « La meglio gioventù »)

Da Colonia Caroya in Friuli per un ritorno alla terra madre

I legami tra i Friulani d'Argentina e quelli della patria d'origine si sono andati facendo in questi ultimi anni sempre più stretti e fecondi favorendo una reciproca crescita comunitaria e la comprensione delle comuni radici etniche e culturali. La delegazione di Colonia Caroya, che ha visitato il Friuli nel mese di ottobre costituisce un nuovo positivo capitolo delle relazioni interfriulane e italiane tra l'Argentina e la nostra comunità regionale. I discendenti dei fondatori di Colonia Caroya sono stati accolti con fraternità e amicizia in tutte le località del Friuli Occidentale e Orientale, Carnia e Valli del Natisone. Il Friuli è infatti un'unica realtà storica, geografica e civile, pur nella varia articolazione del suo territorio e delle sue genti.

L'unità del Friuli in se stesso e l'unione con il Friuli della diaspora sono valori preziosi e insostituibili che vanno difesi, tutelati, potenziati sia a livello politico e amministrativo sia a livello di cultura La visita dei Friulani di Colonia Caroya ha avuto luogo dall'ultima decade di settembre alla prima di Ottobre. Il gruppo era composto di una ventina circa di persone. L'itinerario friulano era inserito in un programma più vasto, comprendente zone della Svizzera e della Francia e una nuova presenza in Friuli a novembre. Il 21 settembre la delegazione friulo-argentina veniva accolta a Udine, cuore della terra friulana, dal sindaco Avv. Candolini, unitamente ai consiglieri Foi e Michelutti. La comitiva d'oltreoceano era guidata da Fortunato Rizzi. Nella sala municipale di Udine vi sono state allocuzioni e il sindaco Candolini ha offerto due omaggi: uno per il primo nato a Colonia Caroya all'inizio del secondo secolo che si apre per la vita della città: Dario Cadamuro e uno alla comunità consistente in diverse pubblicazioni.

I Friulani d'Argentina hano nei giorni seguenti visitato Udine e le varie zone mandamentali del Friuli, sostando nelle varie cittadine storiche della Regione. Loro meta sono stati: Codroipo con Villa Manin, Latisana e Lignano con Palazzolo, Pocenia, Mortegliano, Tricesimo, Artegna, Gemona, Venzone Osoppo con S. Daniele del Friuli dove si è pranzato con il famoso prosciutto, Fagagna, Moruzzo, Colloredo, Cividale e la sua zona con le cantine Collavini e i suoi splendidi vigneti. La delegazione di Colonia Caroya ha avuto un incontro con l'Arcivescovo Battisti e con il Vescovo Ausiliare di Udine, Mons. Pizzoni ed è stata ospite dell'Amministrazione provinciale.

Il 27 settembre a Trieste i Friulani argentini sono stati ricevuti dal Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Comelli, nella sede della Regione presenti il Presidente del Consiglio regionale, Colli e il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Specogna, che ha fatto da accompagnatore del gruppo. E' seguita la visita alla città giuliana.



Ricevimento nel Palazzo della Provincia in onore della delegazione di friulani provenienti da Colonia Caroya: il presidente prof. Englaro con il cav. Fortunato Rizzi, già presidente del Fogolâr di Colonia Caroya (Argentina). (Foto R. Bardelli)

Molto successo ha avuto la visita in Carnia. Accompagnati dal Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio e dal consigliere Libero Martinis, i cittadini di Colonia Caroya hanno toccato e ammirato le località di Tolmezzo eccetto il noto museo etnografico carnico, chiuso per restauri, Arta Terme, Ravascletto, Tualis, Ovaro, Villasantina Sauris di Sopra. Dopo una escursione alla Baita Torino, la riunione conviviale si è svolta al Rifugio Tita Piaz. Gli ospitati sono stati salutati dal sindaco di Ampezzo, Trojero, da Martinis, anche a nome della presidenza della Comunità Montana dela Carnia, dal Prof. Ottavio Valerio. Per gli ospiti ha ringraziato il noto cardiologo di Buenos Aires, dott. Mattiussi, che ha consegnato un omaggio al sindaco di Ampezzo.

Il 30 settembre la delegazione argentina al completo ha partecipato all'inaugurazione del Centro per Anziani di Tramonti di Sopra e ha visitato Barcis e la Valcellina. Nella provincia di Pordenone si sono avuti numerosi incontri del gruppo: in provincia e nella sede dell'Unione Artigiani di Pordenone, dove sono stati accompagnati dal direttore di Friuli nel Mondo, Vinicio Talotti, dallo scrittore Renato Appi oltre che dall'ex Presidente del Fogolâr argentino, Rizzi. Li hanno accolti il presidente mandamentale di Pordenone, Busetto, e il direttore provinciale dell'Unione, dott. Maurizio Luchetta. Sucessivamente gli ospiti si sono recati a S. Quirino, centro che ha intitolato le scuole medie a Colonia Caroya, per un incontro con gli allievi e il corpo docente della scuola.

La delegazione ha raggiunto inoltre Maniago per una visita al consorzio dei coltellinai e Spilimbergo per la scuola del mosaico. Non è mancata una puntata a un'azienda vinicola della zona delle Grave. A Fortunato Rizzi è stato donato a Pordenone il sigillo dell'unione artigiana perché venga collocata nella Casa del Friuli di Colonia Caroya, voluta e realizzata da Domenico Facchin, emigrante di Tramonti, una figura di primo piano della diaspora friulana nel mondo.

Prima di partecipare al trentennale di fondazione del Fogolar Furlan di Roma e partire per l'itinerario europeo, i Friulani d'Argentina hanno visitato le Valli del Natisone, una delle zone più verdi e dolci del Friuli. Accompagnati dal Presidente della Comunità Montana Pio Francesco Macorig, dal consigliere regionale Romano Specogna e dal Presidente di Friuli nel Mondo, Valerio, gli ospiti hanno compiuto un vero e proprio pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Castelmonte, cuore della devozione mariana del Friuli. Si sono poi visitate le località di Drenchia e Savogna e si è saliti al Rifugio del Matajur, rallegrati dalla cordiale ospitalità e gentilezza dei valligiani.



La delegazione di Colonia Caroya durante l'incontro con l'Arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti. (Foto R. Bardelli)

IL CONVEGNO A SAN PAOLO DEL BRASILE

L'emigrazione in Sud America

« Gli italiani di San Paolo del Brasile rivolgono un saluto ai Delegati provenienti dall'Italia ed a quelli da tutti i Paesi dell'America Latina: perpetuano su questa pergamena il ricordo della comunità d'intenti fra tutti i partecipanti al II Convegno sulla Emigrazione in questa nostra Città, nel nome della Patria Comune ».

Questo afferma il documento consegnato all'onorevole Santuz, a nome dei rappresentanti della Comunità italiana di S. Paolo, dal comm. Breda, cavaliere di Vittorio Veneto, giunto in Brasile cinquantacinque anni or sono con la valigia di cartone ed oggi titolare dell'omonima azienda di trasporti (800 autobus). Sullo sfondo della pergamena il disegno « della vetta d'Italia in San Paolo »: non poteva che essere uno dei maggiori grattacieli che costellano una delle più popolate città del mondo, simbolo di prestigio della prima comunità operante a San Paolo: quella italiana.

E' stato uno dei momenti di commozione del Convegno svoltosi quasi ininterrottamente dal pomeriggio di giovedì 8 novembre alla mattinata della domenica successiva al Cà d'Oro. 140 i convegnisti provenienti da ogni angolo dell'america del Sud, tra cui ben 58 dall'Argentina, mentre i 41 ospiti venuti dall'Italia rappresentavano associazioni, patronati, ministero, regioni, partiti, sindacati, istituti previdenziali, enti che curano i problemi del settore. La relazione politica generale del sottosegretario agli esteri ha preceduto il dibattito svoltosi in sede plenaria ed in quelle delle quattro commissioni. I temi proposti sono stati oggetto di approfonditi esami e riguardavano i seguenti aspetti: condizioni di vita e di lavoro degli emigrati (situazione e problemi generali); cittadinanza; partecipazione; rete consolare; voto all'estero, organismi rappresentativi; sicurezza sociale (accordi bilaterali); pensione sociale; scuola; cultura; stampa e mezzi di informazione (Nota: per la prima volta era presente la Rai-Tv); tempo libero; scambi cultura (interessanti specialmente la seconda generazione). Come si può constatare gli oggetti all'ordine del giorno erano numerosi, così come è stata nutritissima la discussione, cui hanno partecipato con calore e competenza numerosi oratori di ogni parte geografica, dalla Terra del Fuoco alle Ande. Sarebbe stato assurdo, perciò, se nel coro delle voci levatesi a San Paolo, non fossero comprese quelle friulane, i cui rappresentanti, specie in Argentina, svolgono un ruolo riconosciuto primario.

Ed infatti la presenza, se pur limitata nel numero, è stata tra le più significative: da quella di Amedeo Piva (Pordenone), direttore di facoltà universitaria in Ecuador, il quale ha posto in risalto l'opera svolta dai giovani della nuova emigrazione nei Paesi in via di sviluppo; a Daniele Romanini (Artegna), che a nome della Società Friulana in Argentina ha chiesto l'effettiva parità di diritti e di trattamento in favore degli emigrati, riconoscendo valida l'azione della nostra Regione; ed infine da parte di Libero Martinis, consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha costantemente seguito i lavori della seconda commissione effettuando un ampio intervento e contribuendo alla elaborazione del documento finale.

Anche l'unica manifestazione di contorno, svoltasi a San Bernardo di Campo, a venti chilometri da Cà d'oro, ha avuto sapore friulano: Sabino De Marchi, nipote di Maria Servadei De Marchi, nata a Udine, è proprietario del ristorante Florestal (Ricettività 800 posti su un solo piano), ove si è tenuto l'incontro conviviale.

Non vi è dubbio alcuno che il successo partecipativo al Convegno sull'emigrazione italiana nell'America Latina, ha inteso chiarire i termini dei rapporti tra la nostra realtà (sociale, politica, culturale) e quella dei Paesi di immigrazione.

Si è parlato spesso in quella sede due linguaggi diversi, si sono attraversati momenti difficili, si sono superati alcuni ostacoli che alla vigilia si consideravano invalicabili. Ma con la buona volontà, impegnando più mattoni che parole, si è iniziato a San Paolo un nuovo edificio: quello della reciproca comprensione. Anche al confronto dell'incomprensibile bagaglio delle realizzazioni e del patrimonio morale dei fratelli emigrati, non è cosa di poco conto.

LIBERO MARTINIS

Intervista a Daniele Romanini, Presidente Società Friulana di Buenos Aires (Argentina) componente della Delegazione Argentina che ha partecipato al Convegno e, nell'ambito del medesimo, ai lavori della 1ª e della 2ª Commissione.

Quali sono le esigenze primarie degli emigranti?

R. Va ribadita l'esigenza di operare da parte delle competenti Autorità, in modo concreto al fine di garantire ai lavoratori emigrati una effettiva partita di diritti e di trattamento, sia rispetto ai connazionali rimasti in Patria, sia per quelli residenti all'Estero. In tale contesto occorre intensificare l'opera per la stipulazione delle convenzioni bilaterali e multilaterali, nonché quella relativa alla convenzione in atto, ma soprattutto per curare la realizzazione urgente di quelle in via di applicazione, specie per quanto concerne le pratiche di liquidazione delle pensioni.

D. E per gli emigranti che rientrano in Patria?

R Per quanto riguarda gli interventi in favore di essi, trovandosi quasi tutti in particolari situazioni di bisogno, è indispensabile che venga agevolato il loro pieno inserimento nel nuovo tessuto sociale, culturale ed economico.

D. E per quanto attiene ai consolati?

R. Ritengo valide le istanze avanzate per l'adeguamento di tali strutture (sia primarie che secondarie) e ciò in relazione alle effettive richieste dei diretti interessati.

D. Che ne pensa dell'attuale legislazione statale e regionale in favore degli emigrati?

R. A mio avviso vanno apportate, nelle opportune sedi, modifiche tali affinché la normativa parifichi il trattamento riservato a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla regione di provenienza.

D. In America Latina vi sono adeguate strutture di servizi sociali?

R. Le poche esistenti, dovute all'interessamento delle Autorità e dei cittadini, vanno adeguatamente potenziate. Ad esempio la Casa per Anziani « Friuli » di Colonia Caroya frutto del sacrificio degli Emigranti, versa attualmente in gravi difficoltà finanziarie, nonostante il cospicuo intervento della nostra Regione, a ciò sollecitata dall'Ente Friuli nel Mondo. Se per disgrazia la citata Opera dovesse cessare l'attività, ne risentiranno non solo gli attuali, ma anche i potenziali ospiti friulani o italiani, o argentini che siano. Da parte nostra facciamo ogni sforzo per rendere più sereno possibile l'avvenire degli appartenenti alle terza età. Ma lo Stato, tramite le Ambasciate ed i Consolati, deve intervenire con tempestiva urgenza in questo importante settore.

D. Che ne pensa della partecipazione, argomento tanto discusso?

R. Gli emigranti devono essere considerati protagonisti, e non solo a parole, nella vita di ogni giorno.

D. Ed i rapporti con la nostra Regione?

R. Nell'ultimo decennio sono stati frequenti, intensi e proficui. Mi auguro che siano anche in avvenire.

Applaudita in Svizzera la Corale di Spilimbergo

La corale « Gottardo Tomat » ha compiuto una riuscitissima tournèe nel mese di ottobre in Germania e in Svizzera, esibendosi con il suo raffinato e noto repertorio polifonico e folcloristico popolare friulano. Sono due registri che la corale di Spilimbergo, diretta dal m.° Giorgio Kirschner, triestino di nascita, ma residente a Roma, ha saputo egregiamente modulare ed esprimere. La corale ha effettuato una serie di concerti corali nella Svizzera interna, iniziando da Locarno nel Canton Ticino. A Locarno la corale G. Tomat ha realizzato una splendida serata canora unitamente al coro « Vôs » di Locarno.

Durante la serata è stato presentato il libro di liriche ladine friulane « Sorêli » (Soleil), edito dal Fogolâr Furlan del Ticino. Lo ha presentato il prof. Fernando Zappa, presidente dell'Associazione degli scrittori della Svizzera italiana. Nel volume sono inseriti diversi autori friulani, le cui liriche sono tradotte nelle varie lingue neolatine dal Portogallo alla Romania. Tra gli autori friulani figurano i prestigiosi nomi di Pier Paolo Pasolini, Domenico Zannier, Galliano Zof, Umberto Valentinis, Novella Aurora Cantarutti, Leonardo Zanier.

La corale « Tomat » ha cantato a Locarno nella sala sopracenerina giovedì 11 ottobre, il giorno successivo si è recata a S. Gallo, ospite della Pro Friuli per una seconda esecuzione concertistica e in serata ha eseguito ad Appenzello la «Missa Lauda Sion» del Palestrina. Il rito è stato celebrato dal parroco di Appenzello, dal missionario italiano per gli emigranti, dal parroco di Spilimbergo.

Il coro spilimberghese che ha conosciuto alti momenti d'arte e di friulanità in tutto il mondo, in particolare in Europa e nel continente Nord- americano, Stati Uniti e Canada, ha dimostrato fusione di voci, perizia tecnica e vigorosa sensibilità nei brani sacri e profani cantati. La corale « Tomat » non persegue soltanto motivi di manifestazioni corali pubbliche ma ha impostato tutto un programma di studio e di ricerca sul patrimonio musicale, dotto e folcloristico, del Friuli. Alle esecuzioni ha dato particolare rilievo il m.° Umberto Tracanelli, con mossa e partecipe concertazione pianistica sia per le villotte friulane che per i brani impegnativi di De Victoria, Scarlatti, Rossini, Arcadelt, Monteverdi, Zardini. Dopo Appenzello e S. Gallo (Sezione italiana Ist. sul Rosemberg per allievi del liceo, commerciale e medie) la corale « Gottardo Tomat » si è esibita il sabato 13 ottobre ad Arbon nel Cantone di Turgovia, a Costanza nella Germania Federale e a Wil nel Cantone di S. Gallo.

I legami con il Friuli e il Cantone Sangallese sono stati rafforzati da un incontro comunitario tra i membri e dirigenti del coro e le autorità di Wil. Sindaco, Vescovo, Decano Evangelico, Assessori comunali. Tale rapporto è promozione nel favorire i solidi legami esistenti tra le due regioni europee e le relazioni tra immigrati nel Cantone e autoctoni. A Costanza l'auditorium è stato costituito dalla celebre cattedrale: «Münster U.L. Frau». La stampa svizzera e tedesca, a giudicare dai quotidiani pervenutici dalle località toccate dalla corale « Tomat », ha espresso positivi apprezzamenti sulla preparazione musicale e sulla realizzazione dei brani cantati e si è detta ammirata per il livello funzionale del complesso corale.

Il coro di Spilimbergo annovera fra i membri esponenti del mondo operaio, artigiano rurale e soprattutto studentesco ed è stato fondato nel 1966. La messa « Lauda Sion » di Giovanni da Palestrina è contenuta nel quarto libro delle messe, dedicate a Papa Gregorio XII, e venne eseguita nel 1582 a Roma e a Venezia. In tale composizione il genio della polifonia italiana cinquecentesca si ispira a tematiche affini ai suoi celebri mottetti e alle melodie gregoriane. Di Tomàs Luis de Victoria la corale ha cantato l'« Ave Maria », a quattro voci, che il compositore spagnolo di Avila, città di S. Teresa la Grande, riformatrice del Carmelo, realizzò tra Cinquecento e Seicento. Di Alessandro Scarlatti sono stati eseguiti l'« Exultate Deo adiutori » e l'« Ad te Domine levavi » in cui si avverte l'influsso del barocco napoletano. Con la sua tournée in terra di Svizzera e di Germania, la corale spilimberghese ha recato un messaggio d'arte e di civiltà che onora il Friuli tutto.

D. Z.





In alto la corale di Spilimbergo « G. Tomat » in una delle sue esibizioni e sotto, a San Gallo il vescovo mons. Otmar Maeder, il sindaco Hummler, il console Becchja al concerto tenutosi nella Katarinen della stessa città.

Una vera crescita per le valli della Carnia

Oggi siamo giunti al dunque, in quanto l'economia carnica si attende una spinta liberatrice, ossia un motivo trainante nuovo per cancellare (almeno in parte) l'ancestrale realtà dell'emigrazione obbligata. E' di ieri (si fa pre dire) il richiamo delle industrie francesi ,tedesche, svizzere ed extra-europee, non tanto perché il lavoratore carnico abbia innato il senso della fuga dalla proprio « piccola patria », bensì per la necessità contingente di dover uscire dal proprio ambito territoriale per tentare di riportare a casa una fetta di quel benessere che altrove costituisce una realtà collettiva.

Questa era la situazione degli Anni Venti e questa è per molti ancora la realtà filmica degli Anni Ottanta. Come a dire che in Carnia nulla è cambiato.

In effetti, a ben vedere, la Carnia ha fatto passi da gigante verso l'acquisizione di una dimensione più aperta, più inserita nel contesto produttivo e meno legata al fattore dell'emigrazione come anello ereditario.

Questo nuovo modo di vivere in Carnia ha preso piede industrialmente a Tolmezzo, grazie alla spinta della « Cartiere di Tolmezzo e Prealpine », che, in pratica, ha fatto da cuscinetto per altre iniziative ad essa collegate, come piccole e medie industrie nel settore del legno, artigiani, commercianti...

Poi a gradi la realtà nuova si è iniettata nelle varie vallate, quasi a voler rimettere in discussione una facciata umana che il secolo antecedente voleva catapultare altrove, quasi che in Carnia nulla potesse dar adito a ventate di speranza e di crescita economica.

Nella Valle del Tagliamento il gioco delle novità ha preso piede quando si è pensato di tentare la grande carta del turismo. Già, il turismo, un turismo che gli abitanti della città non sapevano di poter trovare dirimpetto alle montagne del Novinzola, del Pura, del Col Gentile, del Clap Savon, del Tiarfin e del Varmost. Ed ecco che a Forni di Sopra, grazie all'intraprendenza di alcuni pionieri, il 21 agosto 1954 veniva istituita la locale Azienda di soggiorno e turismo che il 25 agosto di quest'anno ha dato vita ad una simpatica cerimonia per la ricorrenza del suo venticinquesimo anno di esistenza. La festa delle « nozze d'argento » di Forni di Sopra, logicamente non ha interessato soltanto la simpatica località dell'alta valle del Tagliamento, ma ha richiamato l'attenzione di tutti gli operatori turistici ed economici delle altre località della conca che collega la Carnia al Cadore. E così Forni di Sotto, Sauris, Ampezzo, Socchieve, Preone, Enemonzo e Villa Santina, hanno un po' ricordato, magari in silenzio, la loro crescita o il loro desiderio di espansione. Nella Valle del Tagliamento (purtroppo asciutto) esiste, a questo proposito, una grande potenzialità turistica. A Sauris come a Forni di Sotto ed ai rifugio sul monte Pura il gioco della neve può entusiasmare gli amanti delle settimane bianche, facendo da controaltare alla grossa realtà degli impianti di risalita e delle piste di sci del Varmost, che alle spalle di Forni di Sopra è come un tetto bianco in attesa di un nugolo di sperico-lati puntolini colorati che, con gli sci e le slitte, ripropongano a se stessi il silenzio della montagna ed il piacere dell'evasione dal quotidiano asfissiante tran-tran meccaniccizzato.

Non è tutto oro quello che luccica (anche se al momento attuale vendere per oro il similoro farebbe arricchire un qualsiasi redivivo alchimista), ma le prospettive turistiche, e perciò stesso economiche, di questa fascinosa conca della Carnia sono alquanto interessanti, se si tien conto che, a parte le tante ristrettezze create dai terremoti del 1976, ad Ampezzo si sta concretizzando un complesso ricettivo di primo piano. Accanto a tutto queso fermento, c'è la silenziosa facciata della conca di Pani, ad un tiro di schioppo da Colza, in comune di Enemonzo, e la selvaggia bellezza della valle di Preone che collega la Valle del Tagliamento alla Valle d'Arzino, mettendo in praica, in simbiosi il verde tipicamente carnico (variegato e ricco di sfumature che altrove non si riscontrano) e il gioco sottile delle colline rocciose che da Pozzis (il paese senza abitanti) si tuffa fin dentro Tramonti di Sopra e Meduno.



La suggestiva e promettente Conca di Pani, in Carnia. (foto F. Castellani.

Ad Enemonzo, poi, si parla di formaggio, grazie alle rassegne annuali riservate alle latterie ed alle malghe, che, nell'ultima edizione, hanno messo a nudo un interese per il prodotto lattiero-caseario della montagna riscontrabile soltanto nel Veneto. A villa Santina c'è il profumo della tradizione con l'appuntamento d'obbligo con i cori della regione e dell'Europa. A Socchieve va di moda il ritorno all'artigianato artistico...

Ciò che manca ancora, dicono da più parti, è la mentalità collettiva di avere a portata di mano la possibilità di creare in loco una fonte di lavoro che consenta a tutte le unità lavorative della vallata di rimanere sul posto. Forse il tempo sta maturando queste possibilità, in quanto molti giovani (e sono le forze giovanili a determinare il recupero di una qualsiasi località, sia essa di montagna che di pianura) vanno dimostrando un interesse crescente per i fatti di casa propria. Segno evidente che l'esperienza dei vecchi ,concretizzatasi in suolo straniero dicendo « oui » o « yes » magari con un senso di amarezza ricordando il consueto « mandi » del paese natale, ha rispolverato una gioia sconosciuta fino a pochi decenni orsono,, una gioia che, in pratica, si riduce a credere nella propria terra di origine ed a cucire sulle sue strade quella ragnatela di connessioni economiche che consenta, non soltanto a pochi fortunati, di rivedere a sera il campanile di Preone, la piazza di Socchieve, le fontane di Forni di Sotto, le case con i ballatoi a Forni di Sopra e di Sauris, la conca cara all'Ors di Pani, il verde della pineta di Villa Santina...

Economia e turismo vanno a braccetto. Ed in questo era maestro affettuoso il vecchio amico della Carnia, il cav. Oscar Meneghini, alla cui memoria, per aver creduto nel risveglio e nelle possibilità turistiche della Valle del Tagliamento, della Valle del Degano e della Valle del But, la Carnia dovrebbe erigere « un monumento di simpatia », come ha affermato di recente il comm. Carmine Spernaza.

L'emigrante, forse,non sa che la Carnia ha riproposto il suo fazzoletto pulito alla gioia di quanti hanno a cuore il ritorno all'origine. L'emigrante sa, invece, che da Parigi, Bonn, Berna, Vancouver, Buenos Aires, Caracas e Philadelphia il suo cuore è sempre pronto a recepire il più piccolo sussulto della sua vecchia casa di sassi, il grido soffocato di una madre che soffre, il ripetersi lento dei rintocchi della campana che annunzia la dipartita di un altro vecchio amico... Forse di un emigrante che nel 1920 aveva detto « mandi » alla propria madre per andare laggiù dove oggi l'emigrante attende, come sempre, l'invito a ritornare...

E chissà che dal turismo non arrivi proprio questo invito che farebbe dire, finalmente, « adieu » e « good-bye » a chi ha nascosto nella valigia una sbiadita fotografia del proprio vecchio paese.

FULVIO CASTELLANI

Dai nostri paesi

OSOPPO
Grazie ai tedeschi

Non ha ancora nemmeno le tracce fondamentali della sua storia non dimenticata ma Osoppo sente il dovere di ringraziare quanti gli sono stati vicini nei giorni tragici del terremoto. Si lavora per la ricostruzione ma ci si ricorda anche di tutti gli interventi e gli atti di solidarietà ricevuti in quell'occasione di morte e ancora presenti nel cuore della popolazione. Questo è il motivo che ha portato una delegazione comunale, guidata dal sindaco Trombetta, dall'assessore Ezio Lenuzza e dal traduttore Venchiarutti, nella Baviera del Nord e precisamente a Brannemburg e Passau. In queste città ci sono le caserme che ospitano i reparti dei pionieri del Genio militare ai quali il comune di Osoppo ha voluto rinnovare il suo grazie e rinsaldare i vincoli di amicizia per quanto hanno fatto nel maggio del '76. Sono i militari tedeschi arrivati per primi, da oltre confine, a dare una mano alla popolazione osoppana così duramente colpita. Il gesto ha avuto, nella sua semplicità, un nobile significato di fratellanza.

CONCORDIA
Nuovi scavi archeologici

Da tempo sono ripresi, e già si trovano in avanzata fase di attuazione, i lavori di scavo sotto la cattedrale, patrocinata dalla Sopraintendenza alle antichità. Si lavora per portare in piena luce quella che oggi da noi è la più antica basilica paleocristiana e non è necessario dire quanto questi lavori meritino attenzione, interesse e soprattutto sostegno. La cattedrale, nelle parti che costituiscono la sagrestia e l'abside, verrà posta quasi su una rete di palafitte per dare la possibilità di far emergere le reliquie di un antichissimo e altrettanto prezioso passato: un documento storico di valore unico che fa conoscere le autentiche radici della nostra gente e della sua secolare cultura. L'attuale chiesa risale al 1050 con ampliamenti aggiunti nel 1400, quando furono costruite le due navate e poi definitivamente sistemata nel 1881 e nel 1891. Gli ultimi ritocchi sono del 1904. Con gli attuali scavi si è voluto andare fino alle origini per poi completare la conoscenza e la sitemazione della chiesa madre della destra Tagliamento.

SUMMAGA
Un'amicizia in Africa

Alla fine di settembre, a conclusione di una festa di ragazzi, erano stati liberati per destinazione ignota dei palloncini che si erano subito alzati nel cielo limpido di quel primo pomeriggio. Ogni palloncino portava un messaggio: « Amico, anche se non ti conosco ti sono amico » e l'indirizzo del piccolo mittente. I ragazzi sarebbe stati felici se i loro palloncini fossero arrivati fino a Concordia. Ma c'è stato qualcosa di sorprendente: uno di questi palloncini e precisamente quello di Stefano Trevisan, 10 anni, è finito lontano, in Africa. In questi giorni a Stefano Trevisan di Summaga è arrivata una lettera dalla Repubblica Popolare del Congo (Africa): gli è stata spedita da un giovane congolese di 25 anni che ha raccolto il suo palloncino come un affettuoso gesto di amicizia. La lettera arrivata a Summaga è di una cordialità che forse nemmeno il piccolo mittente si aspettava: caduto presso un albero di cocco, il messaggio di Stefano Trevisan ha già realizzato un ponte spirituale di solidarietà con quel paese lontano. fortuna, lavoro ininterrotto.

OVARO
Tra leggenda e realtà

E' per lo meno curioso che in uno stemma comunale appaia, accanto a certezze storiche come il campanile della Pieve matrice e un ponte che ha nome San Martino, una umile e banale rapa. C'è chi dice che nell'intera vallata del Degano — di cui Ovaro è uno dei centri più noti — un tempo si coltivassero in abbondanza le rape come alimento da consumarsi in diverse e sempre buone maniere. C'è invece chi dice che quella rapa dello stemma comunale è legata ad una leggenda che parla di un pastorello poi diventato vescovo e addirittura di Vienna. Sta di fatto che la rapa c'è nello stemma, anche se l'araldica, è incerta sulla sua presenza come simbolo: e si rivede anche nell'agricoltura locale con una frequenza che sembra far pensare al ripresentarsi di una coltivazione che sembrava perduta per sempre. Forse tornerà perfino sulle tavole dei ristoranti locali.

ROVEREDO IN PIANO
Una famiglia verso il secolo

La notizia ha fatto invidia a tutti: un gruppo, anche se non di grande entità, ha festeggiato con molto entusiasmo ma anche con altrettanto buon senso ,i loro ottant'anni di vita. Ma una famiglia è oggi alla ribalta per detenere quello che si potrebbe dire un primato di longevità. Sono fratelli che datano tutti il loro battesimo nel secolo scorso. Eccoli: Antonia Cadelli ved. De Mattia, 97 anni, primogenita di sette fratelli; Pietro di 95 anni con la moglie Antonia di 92 anni; Attilio di 91 anni, ancora caparbio fruitore della buona bicicletta che gli permette visite e incontri; Marianna De Mattia, emigrata in Australia già con i suoi anni nel 1935, compie quest'anno i 99 anni, festeggiata dai figli Tranquillo e Riccardo e da una schiera di nipoti e pronipoti. Ci si chiede il segreto di questo vivere patriarcale e forse nulla è segreto: onestà di vita, e un po' di fortuna.

PERTEGADA
Argini più robusti sul fiume

La paura delle piene del Tagliamento affondano radici nella memoria di secoli tra queste comunità rivierasche del Tagliamento. E Pertegada, di simili esperienze, ne ha molte da raccontare. In questi giorni è stata portata a termine, da parte del Genio civile di Udine, una serie di lavori che dovrebbero togliere ogni preoccupazione per la popolazione di Pertegada: il Tagliamento aveva scavato una buca profonda quindici metri, creando il pericolo immediato di una falla tutt'altro che tranquillizzante. L'argine è stato ripristinato non soltanto ma anche rinforzato con una tecnica qualificata e già sperimentata per altre esperienze del genere, evitando così infiltrazioni nascoste che darebbero origine ai tanto conosciuti « fontanazzi ». Il vice sindaco di Latisana, in questa occasione, non ha mancato di richiamare la necessità di maggiori fondi per questi lavori che prevedono sempre nuovi interventi: il Tagliamento insegna molte cose!

VARMO
Allarme per le risorgive

Si dice Varmo per dire il centro di quella splendida zona delle risorgive che potrebbe essere uno dei « parchi naturali » più interessanti d'Italia per il suo paesaggio e per le caratteristiche della sua conformazione geografica. In realtà si tratta anche di Rivignano, Camino e Codroipo. Ancora una volta la popolazione ha avvertito il rischio che tutta quella bellezza vada perduta a causa di una incontrollata e devastatrice opera di bonifica e di allevamenti di trote. Tutto sotto l'insegna dello sfruttamento economico. In questi giorni, dopo alcune voci di allarme, una commissione speciale incaricata di verificare le condizioni reali di questa situazione, è stata accolta da cartelli di protesta e con una dichiarazione firmata da seimila abitanti della zona contro il ventilato progetto di «regolare » un nuovo corso d'acqua sorgiva.

CORNINO
Il dono di un nuovo asilo

L'associazione italiana ospedalità privata ha portato a termine nel piccolo paese così colpito dal terremoto un asilo nido come contributo gratuito per la ricostruzione. Il nuovo locale è stato inaugurato in questi giorni, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Bressani e altre numerose autorità. Era una promessa che questa associazione, cui aderiscono molte case di cura italiane, aveva fatto fin dal maggio 1976: oggi è una benefica realtà che testimonia la generosa solidarietà di molti donatori privati. Particolarmente rilevante quella del chirurgo barese prof. Divella che ha voluto ricordare i suoi due figli morti giovanissimi. Il nuovo edificio comprende un seminterrato per i servizi generali e gli impianti tecnologici; un piano rialzato che comprende il patio, l'ingresso, la direzione, l'ambulatorio medico, la sala di attività collettive, l'aula per i lattanti, il soggiorno refettorio, la cucina, i servizi igienici e il locale per il personale. Facilmente accessibile ai mezzi pubblici per la sua posizione, il nuovo asilo-nido è completo in tutte le sue parti, anche esterne.

RIGOLATO
Riaperta la Scuola Alberghiera

Lo chiamano, questo comune, il « Fiore dalla Carnia » per la sua tipica bellezza ma anche per la sua conosciuta ospitalità che offre ai turisti di ogni genere: e questo non è certo l'ultimo titolo che ha pesato sulla ripetizione di una felice esperienza attuata lo scorso anno: l'Istituto regionale di formazione professionale di Trieste ha deciso di riaprire anche quest'anno — e già funziona dalla fine di ottobre — la scuola alberghiera all'Hotel D'Andrea. Il corso che è frequentato da una cinquantina di allievi, provenienti da diverse parti dell'Italia settentrionale, che potranno non soltanto raggiungere un'alta qualifica di lavoro ampiamente richiesto ma potranno conoscere la Carnia come luogo privilegiato ancora quasi tutto da scoprire. Dopo sei mesi di scuola usciranno con la « patente » riconosciuta di cuochi e di camerieri, studiando parallelamente francese e tedesco. Come dire che la scuola si presenta con tutte le carte in regola per formare quel personale che troppo spesso presenta lacune e imperfezioni tutt'altro che trascurabili. Anche per Rigolato, questa iniziativa rappresenta un riconoscimento delle sue possibilità di sviluppo non certo ristrette ai soli confini del centro carnico.

PORDENONE
Cinque medaglie a lavoratori

E' stata celebrata anche quest'anno la « Giornata dell'anziano » alla Casa Serena, organizzata dall'Associazione nazionale lavoratori anziani di azienda, in concomitanza con la assemblea di fine d'anno degli anziani soci in attività o in pensione della provincia di Pordenone. Il vescovo mons. Abramo Freschi ha celebrato una santa messa, rivolgendo parole di felicitazioni e di augurio a tutti ma particolarmente per i premiati con il riconoscimento di una medaglia d'oro e diploma di benemerenza aziendale ai cinque lavoratori: Maria Canovese e Alberto Pignattin del gruppo misto di Pordenone, Paolo Maserin di Maniago, Cornelio Ballarin di Sacile e Luigi Girardo di Sacile. Un premio che non è soltanto riconoscimento di lavoro ma anche meritata gratitudine da parte della collettività che da queste persone hanno avuto esempio di rettitudine e di civismo.

MOIMACCO
Ospite d'onore Zamberletti

I ricordi del terremoto purtroppo non si allontanano: a tenerli vivi sono ancora le molte cose da fare. Aggiustare, riparare, ricostruire: è una fatica appena incominciata. A Moimacco si sta accelerando gli sforzi e si è arrivati al restauro e rinnovo del municipio e di un suo rustico, quasi distrutto dal sisma. Per l'inaugurazione delle due opere — con interventi di carattere antisismico, con la creazione di una nuova sala consiliare e altre stanze per servizi più efficienti — è stato presente l'on. Giuseppe Zamberletti che i friulani ricordano come l'uomo dei tempi del dolore». Zamberletti, con evidente commozione, ha voluto proprio rifarsi a questa non mai dimenticata stagione da lui trascorsa come rappresentante straordinario di Governo. Il suo saluto non è stato soltanto una pura formalità ma una rinnovata testimonianza di stima per le genti friulane, in un momento di tragedia: momento che per un popolo poteva essere di morte collettiva, di dispersione e di fuga ma che invece il Friuli ha riscoperto nuove energie, quasi prova della vitalità nascosta e inesauribile di questa gente.



un'immagine di Forgaria che rinasce

Percorrere le strade di quel lembo di terra che sta, quasi una penisola, tra le acque e le ghiaie dell'Arzino e del Tagliamento, con l'incombere dei rilievi di Monteprato e del Monte Corno, è come ritrovare un Friuli antico e genuino, dalle dimensioni naturali intatte. Su questo territorio del mandamento di San Daniele del Friuli e del Comune di Forgaria si notano oltre al capoluogo di Forgaria con le varie borgate, Cornino, S. Rocco e Flagogna. Il terremoto ha fatto sentire nella zona la sua mano pesante e le vecchie caratteristiche abitazioni, testimoni secolari della civiltà rurale e dell'architettura spontanea sono andate travolte.

La ricostruzione non ridarà più quel volto che Guglielmo Biasutti ha documentato nei suoi recenti volumi storico-fotografici di una Forgaria amata fino all'idealizzazione, ma la vita si sta riprendendo. Dovunque a Cornino, nel capoluogo, a S. Rocco, a Flagogna si ripara e si ricostruisce. Accanto alle case canadesi e a scuole e forni donati e riaperti le imprese lavorano a ritmo serrato.

La distruzione, non dimentichiamolo, è stata terribilmente devastante e occorrono anni per rimettere tutto a posto, ma ogni giorno che passa segna un costante ritorno alla vita e alla rinascita sia per le abitazioni che per la gente del territorio. Purtroppo il pendolarismo industriale involge alcuni, specie giovani, a trasferirsi nelle zone dei comuni di Majano e di Osoppo e a chiedere alloggi o a farseli colà, mentre un maggiore attaccamento al proprio paese, facilmente raggiungibile nel giro di pochi chilometri per i ponti del Cimano, nuovissimo e assai funzionale nel raccorciare le distanze con il Friuli centrale, di Pinzano e di Braulins, favorirebbe meglio la ripresa e la vita dei centri del Forgarese.

La ricostruzione la si vede nelle case, nel riassetto delle strade, nella sparizione di monti di macerie, nei cantieri edilizi, nelle gru levate contro il cielo. I costi per un mucchio di circostanze: ritardi burocratici, inflazione, scarsità di mano d'opera e reclutamento conseguente in altre regioni con contratto maggiorato su quello nazionale, mancati accordi tra proprietari nei piani particolareggiati, imprecisioni degli estensori dei piani e modifiche dei medesimi, sono aumentati di molto. Si parla persino di raddoppi. Non è possibile attribuire tutta la colpa ad amministratori e dirigenti politici. Ci sono situazioni che sfuggono di mano anche agli uomini maggiormente preparati. E' una situazione quindi suscettibile di miglioramenti e di cambiamenti.

Forgaria e il suo comune meritano un'attenzione particolare che li tolga da una certa emarginazione non solo geografica e li rilanci nello sviluppo ad ogni livello.

D. Z.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
20 - Vignesie e i Patriarcjs

La ocupazion dal Friûl par man di Vignesie 'e scugnive fâ massi fuartis reazions: il stât patriarcjâl al jere, almancul juridicamentri, une part dal imperi e un prinzipât feudâl in man de Glesie: e Vignesie, republiche, indipendente, lu veve usurpât. Ma l'imperadôr Sigjsmont al veve il so cefâ parvie di berdeis ancjemò plui grues e la sô oposizion cuintri Vignesie no fo ne pronte ne ghiarde, e no puartà nissun risultât pusitîf. La curie romane invezzi, subit dopo sistemade la question de sisme di ocident, si fasè sintî: za tal setembar dal 1420 il pape Martin V al mandà une imbassade a Vignesie domandant che il Friûl al vignis tornât al patriarcje; nol rigjavà nuje. Chel an dopo al scrivè une letare tornant a bati chel cantin: Vignesie 'e rispuindè ch'e veve lis sôs resons par no contentâlu, che al plui 'e vares lassât al patriacje il guviâr temporâl di S. Vît e di S. Denêl e j vares passâz, come indenitât, tremil ducâz ad an.

Intant il patriarcje Luduì di Teck al si mostrave contrari a qualunque intese e al cirive di fâsi judâ dal imperadôr a tornâ paron dal Friûl: si capìs che intant al seguitave a governâ chê part dal patriarcjât di là des monz, fintremai su la Drau, che no jere stade cjapade. Dôs voltis (1422, 1431) al comparì in Friûl cun qualchi miâr di mercenaris ongjarês, cjapant Manzan, Rosazzis, Scluse e rivant fin sot Udin. Ma i mercenaris di Tadìu di Este e dal cont di Carmagnole lu paràrin indaûr. A' forin fatis un grum di crudeltâz di une bande e di chealtre; e i Furlans che a' vevin judât il patriarcje a' forin ben cjastiâz.

Alore Luduì al presentà la quistion al conzili di Basilèe, ch'al mandà la scomuniche al guviâr di Vignesie (1435). Il pape Eugjeni IV che nol vedeve di bon voli il conzili, al spesseà a smolâ une assoluzion. Pôc timp dopo al murì, a Basilèe, il patriarcje Luduì, e il conzili al nomenà patriarcje Sandri di Mazovie, che al jere vescul di Trent. Il pape, par cont so, al nomenà invezzi Luduì Trevisan ch'al jere di Vignesie: e cussì si capìs cemût che 'e veve di lâ a finî. Il Trevisan al spesseà a rinunziâ a ogni dirit temporâl sul Friûl sore une buine indenitât in ducâz, e il mês di jugn dal 1445 il marcjât al jere fat.

Ma Vignesie no jere, ancjemò no, contente: 'e veve tal so teritori doi patriarcjs — chel di Aquilèe e chel di Grau — e il so vescul al jere sufragani di Grau! Cussì 'e navigà tant cun Rome, che dal 1451 'e rivà adore di puartâsi in cjase il patriarcjât di Grau ch'al deventà patriarcjât di Vignesie, lassant te basiliche di Elie un plevanut qualunche. E cutuardis agn plui tart 'e domandà la sopression dal patriarcjât di Aquilèe e l'istituzion di doi vescovâz, un a Udin e un a Cividât.

No vint podût otignî chel tant, Vignesie si contentà di fâ in maniere che il patriarcje al fos simpri un dai siei zitadins. E culì al scomenze un rosari di manovris di ogni fate, par no lassâsi scjampâ di man chel cadreghin. A' forin un quindis i patriarcjs vignûz dopo dal Trevisan, duc' jessûz des grandis fameis di Vignesie, duc' devotissims de Serenissime e pronz a fâ simpri i siei interes. Nissun o dibot nissun al restà te sô residenze, ma a' lassàrin il Friûl tes mans dai lôr vicjaris. Si passavin il patriarcjât di barbe in nevôt, nomenant qualchi nevôt coadiutôr cun dirit di sucession, par no lassâ jèssi di famèe la cariche, come s'e fos stade in lôr possediment privât: cussì i Grimans, i Barbars, i Gradenics, i Dolfins. Si pò dî che nissune des nominis dai patriarcjs di Aquilèe fatis dopo dal conzili di Trent, no fo fate secont lis prescrizions dal conzili: si pò sostignì, cul Dirit Canonic in man, ch'a forin dibot dutis ilegâls e invalidis, ancje se Rome 'e lassà cori par doi secui une cjosse cussì scandalôse.

Si capìs che i imperadôrs a' protestàrin e si sfuarzàrin di rompi cheste cjadene vergognôse di usurpazions fatis tal interes de republiche e in barbe es lez dal conzili. La plui part dal teritori patriarcjâl 'e jere ancjemò sot da l'Austrie, massime dopo dal tratât di Noyon (1516), comprindude la sede titulâr di Aquilèe; invezzi la plui part dai vescui sogjez a l'autoritâz metropolitiche dal patriarcje 'e jere di ca des monz. I imperadôrs a' domandavin che, almancul une volte ogni tant, il patriracje al fos un dai lôr pais e no simpri un venezian. E viodint che midiant de diplomazie no rigjavavin mai nuje, a' cirivin di sfuarzâ la man a Rome cul impedî ai patriarcjs di visitâ che part de diocesi ch'e iere di là e ancje cul improibî ai predis todescs di ricognossi i patriarcjs e di ubidiur.

Nancje chest nol valè nuje: e l'unic risultât al fo chel di viodi une buine part dai fedei cence pastôr, bandonâz al disòrdin morâl e ancje 'e propagande protestante. Rome, pluitost di fâ un displasê a Vignesie e' lassâ lâ, par secui a lunc, un grum di animis al lôr distìn. E dopo 'e finì cul contentâ tant Vignesie che Viene a spesis dal Friûl: al ven a jéssi cul abolî il patriarcjât di Aquilèe, dividint il teritori in dôs diocesis, metint un arzivescul a Udin par chê part ch'e jere sot di Vignesie e un a Gurizze par chê ch'e partignive a l'Austrie. Cussì ch'e il mês di lui dal 1751, ancje chest ultin vanzum di grandezze dal Friûl, chest ricuart di timps di splendôr e di indipendenze al restave sacrificât par colpe de pulitiche e par opare di potenzis forestis ch'a fasèrin i lôr interes su la piel dal Furlan.

JOSEF MARCHET

San Blâs

Sul pujnt dai stâi il vînt
al bat bandiere
e al suie su la sere
inmò bagnade
sul zâl dai prâz.
L'aghe dal Resie 'e cor
tal cidinôr
des ombris che s'ingrùmin
sot lis cretis.
Sagre di vînt
e sagre di San Blâs
cu'lis baràchis plenis di colàz
e cèstis di luvìns
restadis te memorie d'altris
[tîmps.
L'anime nude 'e gote di marèce
come la gnot
sul gran pajâr di lune.
La galerie 'e glot l'ultime corse
dal treno ch'al va in jù
cuviârt di nêf.

MARIO ARGANTE

Cjant al Friûl

'O cjanti al miò Friûl, 'o soi Furlane,
'o cjanti al miò Friûl parcè 'l è biel,
'o cjanti al miò Friûl, 'o soi lontane.
'O cjanti lis belecis de mê tiare,
'o cjanti a la mê raze, la mê ent,
'o cjanti al país ch'o soi nassude,
la Perle dal Friûl, el miò Tarcent.
'O cjanti al cjscjelat che là parsore
al viôt tante belece ator ator,
'o cjanti a chel riulut parcè mi ispire,
'o cjanti, e cjantant mi vai el cûr.
Quant che tal cil e' svòlin lis cisilis,
quant che tal bosc al cjante el rusignûl,
paveis e rosis e' son inamoradis,
plui biel dal paradîs tu sês Friûl.

Prejere

'O soi Furlane, 'o soi vie e 'o vai.
Al miò país no sai s'o tornarai:
la vecje cjase 'e je là, rote ma in pins,
in cimiteri doi vecjos mi spètin cidins.
Stele, Musi, la Tor,
el vecjo ronc e la Riviere
cui miluzzârs in flôr
tal biel soreli de primevere.
Rivâi plens di violis,
di primulutis zalis,
cjamps plens di rosis
e' lùsin di rosade sul jevâ dal dì.
Signôr, fami tornâ a Tarcent
almancul par murî.

ELIANA FLEBUS TRICHES

ELIANA FLEBUS TRICHES, tarcentine emigrade a Caracas, nus à fat vê une ricolte des sôs bielis puisìis ch'a revòchin l'amôr e il lancûr pal so Friûl lontan.
Culì sot 'o presentìn vulintîr une zercje de sô produzion poetiche dedicade a duc' i furlans dal Venezuela, là che Eliana 'e à madressût e pandût il so sintî.

L'unviâr

A' restarin un'ore a fevelâ su la strade. Bernart al veve viodût Laurinz ch'al vignive-fûr di un bar e al veve fermade la Mercedes su la strade glazzade. Di chês bandis, a nort di Seewen, di genâr la montagne 'e plantave il soreli dutaldì. Bernart al veve la muse ruane di frêt sot de barbe rare e dure. A' restârin un'ore a fevelâ par strade, te criure. Di là de strade si viodeve un lât glazzât.

IL GURIZZAN E LA SÔ MUÎR

A' jerin zaromai putrops mês che Laurinz nol viodeve « il gurizzan ». Bernart j contà che la sô muîr 'e veve domandât il divorzi. A' jerin za stadis tre udiencis tal ufici dal judis conciliadôr; la ultime, ch'a jerin dome tre dîs. Lui al veve cjolt un bon avocât, ma nol rivave a viodi lis robis avonde claris par decidi ce fâ. Lui al vares fat di dut par no rompi la famee, paratri l'avocât lu scunzurave di stâ ben atent a ce ch'al diseve al judis, par no vignî-fûr di chê cause cence un carantan.

Chê storie 'e jere scomenzade quatri ains prin. Une dì la femine, Lotte, tornant di Arth, ch'e jere stade a spindi, metût-vie l'auto, denant dai tre fîs j veve dite che no j smecave masse di deventâ viele in chê maniere e che cun lui a trent'ains si faseve za une vite di viele e che lui al pensave dome a lavorâ e avonde. J disè che lui al jere cence fantasie e che jê 'e veve bisugne di jessi plui libare, di movisi, di lâ-fûr no dome par comprâ la mangjative, di viodi int. Lui al jere restât di clap e j veve dite ch'e lave ben.

Di lì a qualchi mês, intant di un viaz in Gjermanie in companie di une clape di operaris, lui si jere inacuart che jê si jere metude pardabon cun-t-un francês, un lecardin ch'al jere qualchi mês che j faseve lis bielis. J veve dât tre patafadis in presince di amis e amiis. Cussì al veve crodût par un pôc che nol coventas nujâtri.

Ma nol jere mudât nuje: jê 'e veve tacât a lâ atôr cun cui che j plaseve e 'e tornave quant ch'e veve voe. Une gnot le veve pacade un'âtre volte. Al veve cirût di fevelâ cun jê e al veve capît che nol saveve avonde il todesc par podê resonâ cun-t-une femine su ce che lui e jê si spietavin di cheste vite. Si jere sintût cence arguments o-ben cence il mût di pandiju, e par no fâsi viodi debul la veve pacade ancjemò.

Bernart al contave, calm. Par chê strade no passavin tanc' autos, ognitant si sintive a sivilâ un tren di cheâtre bande dal lât. Laurinz al cjalave i vôi colôr fiâr dal gurizzan, la barbe su la sô muse impiade di fret, il lât glazzât. Sore dal lât si viodeve la lune, une lune plene e blancje, un taront frêt de bande di jevât. 'E someave plazzade lì par segnâl, par no dismenteâsi di alc. Laurinz al vè chest pinsîr 'e daspò al tornâ a cjalâ Bernart tai vôi e a scoltâ il sbroc di chel cûr di furlan antic. La tiare che la lune j faseve di segnâl, vadì che no'nd' jere âtris ta chest mont a fâ nassi cheste sorte di omps. Saressino nassûz cussì fint cuant?

SCHWERBLÜTIG LUI E DUC' I FURLANS

Bernart par duc' chei ains nol veve viodût nujâtri che la femine e i fîs, e daspò la femine 'e veve scomenzât a vosâi « schwerblütig », seriôs, paturniôs, « schwerblütig » lui e duc' i furlans. Tal ultin 'e jere lade atôr quant ch'e voleve e daspò 'e veve domandât il divorzi, e 'e veve dite al pretôr che lui no le capive e le pacave. Lui d'inchevolte nol veve savût ce fâ. Al vares fat di dut par salvâ la sô famee, ma nol saveve ce. Al s'ingrimpave a une sperance che nol rivave a definî. Al sunsurà, cjalant la glace dal lât, che sô mari, la setemane stade, ch'al jere lât a cjatale di scjampon, j veve dite di pensâ ancje par sé, di plantâ dut, di salvâsi, di tornâ a cjase, che magari al vares cjatade une furlane ch'e lave ben par lui.

Laurinz si figurà « il gurizzan » ch'al partive a vinc' ains. A' jerin i ains che qualchi autôr di storie al veve clamât « dal amont des grandis ideologjiis ». A' jerin i ains che di Zurì une poesie di Lenart Zanier 'e veve fevelât ai furlans di une robe clamade « strazzarie di afiets », ma i zovins no vevin di vêle lete e a' continuavin a partî distés. Bernart al jere partît une dì di cîl larc te lûs dal unviâr viars i Cuei, lis cisis su la strade di Corone, il borc lunc di Marian, la ostarie su la beorcje di Borgnan, la stazion di Cormons, il fâ e il disfâ valis, la mari vedue ch'e deventave ogni an plui sclagne e grise, ch'e viveve cui bêz sudâz tune oficine suizzare, e tal ultin chel sintîsi vosâ-daûr « seriôs » di une fantate cjolte dome par no durmî bessôl, che j veve fat fîs ma che no saveve plui di vêju.

« Disimi, Bernart. E il lavôr? ».

La dì prin un bulo ch'al lave cun-t-une Porsche di Zug a 120 su la strade viars Baar j veve centrât par daûr il camionut, fêr par voltâ a zampe. Sul asfalt al jere restât il segn di une frenade di 80 metros. Bernart al veve petât un colp cul cjâf tal cuviart e il fî ch'al jere cun lui al jere rodolât par tiare, ma nol si jere fat nuje. I pulizzais a' vevin fat i lôr riIèfs. Il comionut al veve di restâ tune oficine un biel piezzut. Al sperave che almens j varessin pajade la justadure.

I fîs par cumò ju veve lui. Chel ch'al jere sul camionut, al disè, al jere il plui pizzul, e al voleve restâ cun so pari. Al plui grant j sares plasût che pari e mari a' tornassin a vivi adune, s'a' podevin. Chel mezan, ch'al veve za une ande di filosif, al veve dite ch'al sares stât vulintîr cun chel, pari o mari, ch'al veve mancul tuarts.

AGNUL DI SPERE



Liussul ,tant biel, - che d'insom la Val Pontalbe, - tu dominis il cjanâl di S. Pieri - Liussul, tant cjâr tu eris a nos poars frutaz, - che scugnevin lassati e lâ pal mont - zenze un capot, zenze une maie di lane - sot la ploie, tal freid, te neif - e contavin i dìs che mancjavin - a podei tornâ a cjase. Chest vôi di velti tal cûr. (Zuanut dal Tech)

Tresemanis

Siore Ghèssie j conte 'e sô amie. « Il miedi mi à dite che se no la finìs di fumâ 'o mûr in curt. Ma jo pitost che restâ cence, 'o tiri il pît ».

« Jo invezzit », j dis sô comari, « 'o ài bandonât il fun di une dì a di chê altre parcè che il miedi mi à dite che se no la finivi di fumâ mi sarès muart il cjan ».

* * *

Co Napoleon al jere in Friûl, par fâsi volê ben al veve metude une lez che se un furlan al vignive cjatât a fâ la spie, al vignive sì condanât a muart, ma il mût di murî al podeve sièlzisal dibessôl. Un privilegjo nome par nô furlans. A Tresesin i franzês ti vevin becât Checo Fasuli ch'al faseve la spie pai mucs. E alore al ven puartât subit denant di Napoleon. J dìs l'imperatôr: « Di ce muart vêso vôe di murî, vô? ». E Fasuli, ch'al jere plui vecjo di lui, j à rispuindût: « Di vecjae, siôr! ».

* * *

Une dì il vetrinari al radune duc' i contadins e ur spieghe ce robe ch'e je la fecondazion artifiziâl e cemût che si la fâs. Co al semeave che duc' a' vessin capît, Taresie de Gjate, ch'e à cunfidenze cun lui, j dîs: « Ma dotôr, jo no varès mai crudût, ve', ch'al fasès chei lavôrs propit lui, cun che biele femine ch'al à a cjase! ».

* * *

Là di 'Sefon a' barufavin saldo par robis di nuje. Une dì il plevan, ch'al veve sintût fin te strade lis peraulatis e lis blestemis, ur veve dite ai 'Sefons: « Ma insome, parcè barufaiso in famèe? E po' ise maniere di sberlâ chê? ». E lôr, duc' d'acordo: « Se no si sberle par che la int 'e sinti, siôr plevan, ce barufe ise? ».

* * *

Par antîc a Tresesin, là ch'al jere il cine, al jere il Stafanâli (Staffenhaus), ostarie cun alogjo pai cjaradôrs carintians di passaz. Paron al jere un muc che lu clamavin Stelboghen parvie ch'al vignive di lassù. Bregons di corean, moschetis zalis e scovet sul cjapiel, Stelboghen al jere un muc di chêi a l'antighe: ven a stâj prepotent. J plaseve di cori come un folc cu la carete cun chei doi cjavaluz ch'al veve. Alore chei dal borc a' jerin lâz a dîj ch'al viodi ce ch'al fâs cun chê carete: che il borc al è saldo plen di fruz ch'a zuein e che guai a lui s'a 'n' cjape sot un. Alore Stelboghen, metint i poleârs tal gjlè ricamât come un smâfar, ur à rispuindût: « Par chei biei fruz ch'o vês! ».

* * *

Co j domandavin a Pre Checo cemût ch'al stave, al rispuindeve: « Mâl, dal cûl in jù ».

* * *

Ancje i lens di ca e di là de strade 'a son un biel problema. A' tegnin fresc d'istât, ma a' son pericolôs, a' disin la int. Memo Basâr al à risolt il problema. « Bastarès gjavâ nome chêi di gjestre », al dîs.

ALAN BRUSINI

'Na femena e la vacia

'Na fèmena 'na volta 'a veva 'na vàcia fres'cia da lat.

Co ziva a partâ al lat, a la sera, 'a ciàta 'na fèmena par strada.

— Oh, vastu a partâ al lat?

— Eh, sí! Me tòcia a mi; no ài nissun e alora, se voleu, vai iò.

— Quanti' vàcis àstu?

— A 'nd'ài una plena e una fres'cia da lat.

— E molzistu tant lat?

— Eh, sí, sí! Par dî la verità 'a é 'na buna vàcia da lat.

E dai 'na volta e dai dos e dai tre, ogni sera cussí.

Una dí 'sta vàcia 'a na veva 'na gota de lat; 'na gota de lat na la veva! 'Sta fèmena 'a va da sô mare:

— Scoltài, — desé — chê vàcia 'i à da esse strìada parché chê fèmena cussí e cussí, 'a é sempre ch'a me ferma, la sera, quan' che vai a partâ al lat.

— Va dal plevan a fàtela distriâ.

'Sta fèmena 'a à ciapà un poc de sèmula, un poc de sal e via dal plevan. Lui, povaret, al era in mies al curtil ch'al preava cul libre e i' fà:

— Eh, sioruta, se vol dî che sei vignuda cà?

— Eh, taséi taséi, sior! Me tòcia cussí e cussí: veve 'sta vàcia fres'cia de lat e insoma nancia 'na gota.

— Se aveu partà cà?

— Ài partà un poc de sèmula e un poc de sal.

— Veu fede?

— Se no ves fede na fos vignuda.

— Ben, ben alora vignei dentre.

Al plevan 'l à metú su chel ch'al veva da mete su e 'l à preà sora 'stu sal e 'sta sèmula. E prea che ti prea e prea che ti prea. Podopo nal à volú nuia parsé ch'a era 'na roba par carità e i' à dí' ch'a bute 'sta sèmula tal cianal e al sal ch'a lu bute drente ta un beveron.

Quan' ch'a è zuda a ciàsa à fat semont ch'a i' veva dit al plevàn e 'l indoman bunora la vàcia 'a veva al ure plen de lat.

Al paeis sensa non

Una volta, quan' che i àn stampà i paéis, i àn dismintià fóu un paéis. I son zus iú: Giais, Davin, Marsùris, Cuosta, e para via, però a un paéis i àn dismintià al non da métie.

Al passa via al Signòur cul ciaval e duta la zent de 'stu paéis i son metùs in plassa e àn dit:

— Eh, ma sior! A no avéi dismintià da mete al non al nostre paéis? Se sarone noi?

— E alora voi sarete Sarone! — desé al Signòur.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

La ciampana granda

'Na volta se parlava tant de strìis e striòns specialmente quan' ch'al era li' stagiòns biélis, su l'ora del forment e de la blava.

Al era un an ch'al era tant forment e siala, 'l era de dut.

Li' strìis i fan la riunion in plassa, sot al cluchignàr, e la capociòna de li' strìis 'a dis:

— Vardài, mo, ven da zi a fâ un biel zóuc, ven da zi a pestâ su duta la ciampagna.

Uvi 'a era ància de li' strìis bùnis, no dome tristis, e i àn dit:

— Parsé, mo, chê 'i àe da zi a pestâ su duta la ciampàgna? Al é miei che iò vertisse al nònsul.

Alora al nònsul, povaret, chê not, apena ch'al à sintú al timp a businâ, 'l é levà su dal liét de corsa de corsa, e 'l é rivà ad ora a zi a sunâ li' ciampànis.

Li' ciampànis i avèva un potere che quan' ch'al levava al temporal lóu i disperdeva al timp.

A la sera i se riunìs 'sti capocionis e iét a dis:

— Eh, ch'al sune, lui, li' ciampànis! Te vedaràs che nos ie la fen lostes.

Ven un bot dopo mezanot e al timp al taca a businâ. E businèa e businèa, al nònsul, pore on, al se leva su e al taca a sunâ li' ciampànis.

'Sti strìis na i podeva fâ al siò lavoru pulida, alora par chê sera i àn rinuncià al lavoru.

I torna 'l indoman de sera e 'l indoman de sera al nònsul al à apena fat a timp de levà la ciampàna granda.

A la sera i se riunìs duti' li' capociònis, sot al cluchignàr, in plassa e 'sta strìa 'a na era, 'a na era 'sta strìa.

Ven ch'a riva ància iét, 'a ciaminàva cul bachet.

Quan' che 'sti strìis i la vét a capitâ, i son metùdis a ride e i àn dit:

— Se vol dî, capa, che te ciaminis suòta?

— Eh, se voléu, al nònsul 'l é stà pí furbu de me! Quan' ch'al à levà la ciampàna granda al batòciu a' me à rivà tal cul, al me partà, eh, un tocòn distante, un tocòn distante! Insoma soi uchí che ciamìne suòta.

Chê altris un poc pí bunis i àn dit:

— Oh, là mò! Al è ora che te finissis de fâ mal.

Par chê volta i àn cugnú rinunciâ. Intant la zent i àn podú tole su al forment e la siàla e par chel an na à podú pí fâ nuia.

La glesia slargiada

'Na volta a Sclauséit i veva 'na glésia tant pissula; la popolassion 'a cresseva e 'a na i' steva pí dentre.

Alora un ch'al era del paéis, un dei pí furbus, 'l à fat una riuniòn e 'l à dit:

— Chi bisugna slargiâ la glésia. Però cugnéi vignî cu li' giachètis e dentre al portafolio, parché se no a ciàsa van a ris'ciu da partâve via.

— Oh, sí, sí! — i dis 'sta pora zent de Sclauséit.

— Vardai, mo, partai ància de li' bàlis de stran — al à dit — che nos metarén al stran tor ator al mur de la glésia, par dentre, e scuminsiarén a pocâ.

Cussí i àn fat. Dopo al capo al à dit:

— Ades giavài duti' lis giachètis e li metéi intor intor i murs, se no na se nacuarzén se maniera che ven da slargiâ la glésia.

Alora 'sti pora tómbui i àn giavà li' giachètis e i àn lassà al portafolio drente, podopo i àn mitú al stran sot i péis, par drente de la glésia, e uví 'stu on al diseva:

— Sú, pocai! Vardài come ch'a se slàrgia!

Al stran al sbrissava sot i péis e lóu i credeva ch'a se slargiàs la glésia.

— Ades spetai un moment. Paussài, — desé — che iò vai a vede se i àn stropà li' giachètis, parché se i àn stropà li' giachètis la glésia 'a é vignuda abastanza granda.

Al ciapa su, 'stu on, al va fóu e al parta via dus i portafogli e al met li' giachétis un poc pí in nà del mur. Al torna drente e:

— Anciamò un pocút avei da pocà, — desé — parsé che na é slargiada abastansa.

I torna a mete al stran vissin del mur. Ciò, al stran quant che te póchis cui péis al sbrissa, no?

— Vardài! Vardài — al dis — semont ch'a se slàrgia la glésia. Bràus! Bràus, propiu cussí!

Quan' che i era ben sudàs, 'ta pora zent, 'stu chí 'l à dit:

— Ben, basta ades! La glésia vardài se granda ch'a è vignuda!

'Sti chí, povares, i son zus fóu e i àn vidú li' giachètis un bel toc in nà.

— Ah, se contens che sen, che aven ància nos la glésia granda! — e i son zus a ciàsa sensa portafolio in scarsèla.



Questa è la squadra di hockey su ghiaccio di Downsview Braveas, vincitrice del campionato Juniores del Sud Ontario e di altre prestigiose competizioni internazionali. Patrocinata dal sig. Enzo Comar (della Comar Travel Agency di Toronto), nella foto appare nella sua completezza tecnica: con il presidente Elmo Colussi (a destra) friulano originario di Zoppola, a sinistra l'allenatore Nino Chiste e al centro l'assistente allenatore Nino Milanese. Nel far visita al nostro Ente, il sig. Comar ci ha fatto rilevare che quasi tutti i componenti sono giovani di radici friulane. Oltre che le nostre congratulazioni per la squadra vittoriosa, a cui auguriamo sempre maggiori successi, desideriamo qui ringraziare per i loro abbonamenti i sigg. Angelo Piccinin, Elmo Jogna Prat e Guido Pano di Pordenone e il sig. Elmo Colussi per la sua fedeltà come abbonato sostenitore anche per il prossimo anno.

Un par de bous

'Na volta un on al veva un par de bóus e un al ziva sempre uvi a tociâ 'sti bóus.

'Na dí 'stu on al veva da zî a tole li' bòris cui bóus in Clàut, in Bàrcis e 'sti bóus nua da fâ! Nol é stà santi che i bóus i vegne fóurs del stale! Volta e gira, volta e mola: nua da fâ, nua da fâ. Propio nua da fâ.

Al paron alora al va da 'stu on e ie dis:

— Scoltài, vó. Ieir sei stà tal gnà stale.

— Eh, sí!

— Ió, vói, na ài podú tirâ fóu i bóus dal stale. Me iu veis striàs.

— Eh, nò! Par l'amour de Diu!

Alora 'stu paròn al à tirà fóu la brìtula.

— Vardai, — desé — se vó no me tornài a mete i bóus semont che i era prima, ió ve cope.

'Stu ca al à fat se ch'al à fat sora 'sti bóus; lui 'l à tornà a tacà sot i bóus e i son zus.



I fratelli Angelo e Pilade Todero, residenti a Toppo di Travesio e Montreal (Canada), si sono riuniti al paesello natio con le rispettive famiglie onde festeggiare i loro 53° e 55° anno di vita Il sig. Angelo è un nostro attivo collaboratore per la zona del Friuli Occidentale, il fratello Pilade vive con la famiglia fin dal 1960 emigrante in Canada. Per la circostanza, tramite « Friuli nel Mondo » ricordano ed inviano cari saluti agli zii e cugini Paraggio, Raffin, Tonitto emigrati in Australia; Gardella e Francescon negli Stati Uniti, ai cognati e cugini Tonitto in Svizzera; Paraggio Pentené a Roma; alla mamma Severina, ai cognati, zii e cugini residenti a Toppo. La foto ritrae le famiglie riunite: Claudio, Angelo, Wilma, Maria, Pilade, Tina e Denis Todero.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



Cheste *« Fori Iulii accurata descriptio »* 'e jè la quinte cjarte geografiche de colezion ch'o sin daûr a dâ-fûr. 'E jè grande mm 355x475 e si cjate a sei tal « Theatrum orbis terrarum » di Abram Oertel (Ortelius), ch'o vin fevelât di lui tal ultin numar dal sfuei. Le à stampade Egidi Radaeus a Anverse in Belgium dal 1575. Te miege targhete a man drete al è scrit: « Ex Bibliotheca Nobilis et doctissimi Ioannis Sambuci, Imperatoriae Ma(ies)t(ati)s Historici. 1573 ».

Sul prin si à pensât che l'autôr de cjarte al fos il storic e cartografist ungjarês Žuan Samboky, nomenât parsorevie, ch'al vares di vê fat ancje lui une cjarte dal Friûl; in cumò dome ch'e jè vignude-fûr de sô biblioteche.

Qualchi toponim di cheste « descriptio » al è par furlan: Chiavaz, Lucinis, Por(de)non, Prampar, Soclef, Sudri, Venzon.

Zenâr

Il cîl da spes, in chest prin mês dal an, al è di une trasparenze ch'al somèe fat di un veri celestin. Dome qualchi fîl di sede blancje, ca e là, al vongole te resinte claritât dal infinit come la speranze gnove ch'e tarlupe denant dai nestris voi.

Al è biel zenâr in te lûs dal so grant soreli e in tal mantîl stelât des sôs gnoz profondis, ma guai se s'inclipe masse di dâ-fûr la jarbe che, alore, nus vise la sapienzie antighe, si le pae cjare il mês di mai cun tante ploe e frêt. Ma sut sì, j ûl ch'al sédi, parcè che — come che nus dîs chê istesse sapienzie benedete — *il sut di zenâr / al jemple il granâr.*

Frêt e glazze tant che si ûl no stratègnin, però, il contadin dal scomenzâ a cuinzâ i pomârs e lis femenutis dal samenâ i cesaròns, la blede e la spinâze e dal plantâ l'ai in tai lôr orz, lis margaritis, lis violis e i voglûz di Madone in tai lôr zardins.

Su pai cuei e vie pes campagnis de planure, in tai vignai, tu viodis chei che j tègnin a vê il vin bon pa la dì dai Sanz dafarâsi intôr des vîz: gjavâ i pai carulâz e plantâ chei gnûs, fossalâ la tiare e po lassâle aviarte par fâle sminuzzâ dal frêt.

A tanc' ur va di fâ frae sul solz des fiestis dal prin mês dal an, o par fâj front a la criûre, ma ch'a stédin ben atenz al stizzòn e al frêt che il proverbi dai cjargnei nus dîs: *chest mês al puarte fret e ploe in abondanze; tignìnsi ben cuvierz e libare la panze.*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

1.1 Nadâl (25.12), un pît di gjal;
Prin dal an, un pît di cjan;
Pasche Tafanie (7.1), un pît di strie;
Sant Antoni (17.1), un'ore;
San Valantin (14.2), un dôs.

7.1 A Nadâl (25.12) un pît di gjal,
A **Pasche Tafanie** un pît di strie.
A **Pasche Tafanie** il frêt al va in smanie.
Pasche Tafanie, il frêt s'invie.

17.1 **Sant Antoni**, il frêt al va in coni.
Sant Antoni, il frêt al va in demoni.
Sant Antoni, frêt di demoni.
Sant Antoni di genâr, un'ore bielauâl.
Sant Antoni de barbe blancje,
se nol plûf la nêf no mancje.
A **Sant Antoni** l'ocje dal bonparon e tache a pogni,
a San Valantin (14.2) chê dal puarin.

20.1 **San Bastian**, cu la viole in man.
San Bastian, la nêf al mont e al plan.
Sante Catarine (25.11) la nêf a la culine,
San Bastian, la nêf al mont e al plan.

21.1 **Sant'Agnese**, miez fen e miege spese.
Sant'Agnês oris dîs:
interie la bafe, miege la mede e miez il pan di famee.

22.1 San Laurinz (10.8) de gran cjaldure,
San Vincenz de gran criure.

25.1 Di nissune albe no mi curi, baste che **San Pauli** no si scuri.
San Pauli lusint, tante pae e tant formint.
Se **San Pauli** al è scûr, il pari al siare la cantine
parcè che la stagjon no ven plui buine.
San Pauli, scûr, forment sigûr;
San Pauli clâr, il forment al va pal agâr.
San Pauli scûr, dal unviâr no sin fûr.
San Pauli l'albe clare,
la Madone (2.2) scure,
no vin plui paure.

LIS CONTIS

No sta bandonâ i cjamps

Sotsere, dopo vê cjaminât dute la sante zornade, une volte il Signôr e san Pieri si fermàrin a domandâ sotet pe gnot devant une cjase di bacans. E chei, plens di boncûr, ur spalancàrin la lôr puarte plui che vulintir.

— Mangjait e beveit senze pore, — 'e spesseave a dî, in fat, la parone di cjase, sburtanjur sot il nâs plaz plens di robe e struncjant dispes di bevi tas tazis. — Ringraziant il Signôr no nus mancje nuje; anzit se i nestris cjamps a' vegnaran sparagnâz de tampieste, chest an 'o podarin mandâ a scuele in citât il nestri frut, za ch'al ûl lâ a ogni cost.

Ma tal doman a binore il Signôr e san Pieri a' vevin apene lassade la cjase di chê buine int, quanche il cîl al deventà, vie vie, simpri plui scûr e pôc dopo al comenzâ a butâ-jù tampieste in-t-une maniere cussì rabiose, che la campagne, dute ruvinade, 'e faseve dabon dûl a viodile.

— Signôr, o Signôr, — al disè san Pieri che nol podeve dâsi di pâs viodint dut chel montafin, — parcè ricompensà cussì chê puare int, dopo che nus àn tratât tanche siorons e jemplâz di ogni ben di Diu?

— Tâs, Pieri, gno Pari in Cîl al sa ben ce ch'al fâs: miôr cussì! Se chel frut al ves vût i miez di podê lâ a studiâ in citât, al sares deventât un gran birbant, senze timôr di Diu. Cumò, invessit, nol podarà plui lassâ i siei cjamps che j dan distes di vivi e al cressarà di cert, in sante semplicitât, un bon cristian. No bisugne mai bandonâ la pale, Pieri, crodint di meorâ la siorte: e a fâlu si le sbalie unevore. Va ben che la tiare 'e à bisugne di jessi travanade di sudôr, ma 'e sa ancje dopo rindi content l'omp cui siei racolz, cu lis sôs bielezis, cu la so pâs...

R. V.

I bêz no àn di fâ gole

Al lave-atôr pal mont, une volte, il Signôr cui soi dissepui; rivâz in-tun paîs forest, chesc' ti vioderin semenâz pe strade ungrumon di bêz d'aur che zeavin pal sflandôr ch'a fasevin. Figuraisi lôr, si jerin subite fermâz a cjalâ incocaliz chê maravee, e za a' stavin par sgrofâsi e jemplâ lis lôr sachetonis cun chê mane, quanche il Signôr che nol si jere nancje scomodât a sbassâ i siei vôi, ju plantà ben spalancâz, invessit, in chei dai dissepui, e ur disè:

— 'O ai capît, in sumis, che vuatris 'o varessis une voe mate di implenâsi di chê robe-lì ch'e puarte-vie tantis e tantis animis al Paradis e che par cause sô tant sanc al côr pal mont e tantis vueris a' nàssin tra i umign!

E senze dî altri al tornà a inviâsi e i dissepui, cuìs cuìs, j làrin-daûr subite, cul cjâf bas...

E passant, pôc dopo, dignûf par chê bande, si inacuarzèrin alore ce tante reson ch'al veve vude il Signôr tal fâur chê predicje. Parsore il grump dai bêz, in fat a' stavin distirâz doi omps cuvierz di curtissadis che inmò a' spissulavin sanc'. A' jerin doi fradis che si jerin copâz, un cul âtri, par cause di dut chel àur che, par tentazion dal diaul, al lusive in miez de strade.

R. V.

PERAULIS

COSTOLA - **cueste:**

gli si contano le costole, *si pò contâj lis cuestis, al mostre lis cuestis;*

mangiare le costole a uno, *vivi es spalis di un, vivi su la scusse di un;*

spianare le costole a uno, *vuajâ lis cuestis a un, vuajâ lis cusiduris a un;*

romepere le costole a uno, *smacajâ lis cusiduris a un;*

costola di vitello, *cueste di vidiel;*

la costola di un coltello,*la schene di un curtìs,*

la costola di un libro, *la schene di un libri.*

MUSICHE E POESIE - discografie

L'editôr Ribis al à dât-fûr un biel libri cu lis flabis di Jean de la Fontaine voltadis par furlan di pre' Antoni Beline di Venzon. Lis miôr lis à metudis in tune cassete l'A.V.F. di Nimis, scuviarzint che come i arbui bisugne tirâju-sù di pizzui, cussì i furlans si fàsiju scomenzant dai fruz. La propueste 'e je unevore buine e inteligjente. 'E conte lis flabis Isabele Gregoratto ch'e à une vôs biele e graziose e che lis rint cun tun bon efiet. Sotvie bielis musichis ben sieltis. Al è di dî che purtrop tantis peraulis a' son dificilis pai fruz (qualchidune ancje pai granc'), parvie che no si doprilis plui.

« LIS FIABIS DI JEAN DE LA FONTAINE »
(A.V.F. CF 7891)

Il crot e il bo - Il gneur e i croz - La carete e la moscje - Il leon e la suris - La bolp e la cicogne - La suris e l'ostriche - La capasse e lis rassis - La ciale e la furmie - La vacje, la cjare, la piore e il leon - La suris di sitât e la suris di campagne - Il cerf che si spiele ta l'aghe - La cjce disoneste - Il cjan e la sô ombrene - La cunvigne des surîs.

BRUNO ROSSI

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie utili

Minimo di pensione

Tutte le pensioni INPS concesse a coloro che hanno contributi previdenziali nell'assicurazione generale obbligatoria italiana come lavoratori dipendenti non possono essere inferiori a 142,950 lire mensili (per tredici mensilità).

L'indice ISTAT dei salari contrattuali degli operai dell'industria ha segnato infatti in Italia nel periodo 1° agosto 1978 - luglio 1979 una variazione in aumento del 16,9% rispetto ai 12 mesi precedenti. Di conseguenza anche i minimi delle pensioni italiane per i lavoratori dipendenti aumenteranno a decorrere dal 1° gennaio 1980, in misura pari al 16,9%, assumendo il nuovo importo di 142.950.

Per pensione s'intende anche la rendita comprensiva di una quota italiana e di una quota estera (in convenzione internazionale). Se la somma delle varie quote è inferiore al nuovo trattamento minimo, l'INPS garantisce l'integrazione sino al nuovo livello.

Pensioni superiori al trattamento minimo

L'adeguamento delle pensioni superiori al minimo (per pensione va intesa anche la rendita cumulata con la quota estera) è calcolato soltanto sulla parte pagata dall'INPS. Verranno assegnati come aumento del costo-vita, 25 punti di contingenza maturati nel periodo agosto 1978 - luglio 1979 al valore unitario di 1910 lire (totale lire 47.750 mensili).

Circa la parte riferita alla dinamica delle retribuzioni, al netto della quota di incremento percentuale (14%) del costo-vita, in mancanza dei nuovi criteri per il riferimento alla dinamica delle retribuzioni contrattuali di tutti i lavoratori dipendenti in Italia, ha riassunto automaticamente valore (per quest'anno) il riferimento all'indice dei salari contrattuali degli operai dell'industria.

L'indice dà una variazione complessiva del 16,9% che — depurata dal 14% di dinamica costo-vita — comporta per casuale coincidenza un incremento del 2,9%; una quota cioè uguale a quella che nel 1979 fu assegnata sulla base di una valutazione presuntiva di quanto sarebbe risultato riferendosi alla dinamica delle retribuzioni di tutte le categorie, anziché a quella dei salari dell'industria.

Pensioni supplementari e inferiori al minimo

A decorrere dal 1° gennaio 1980 queste pensioni aumenteranno del solo 2,9% di dinamica salariale pura, in quanto i titolari di altra pensione già ricevono nell'altra la quota riferita all'incremento del costo della vita.

Lavoratori autonomi

L'adeguamento delle pensioni ai coltivatori diretti ed artigiani esercenti attività commercali è calcolato essenzialmente in rapporto alla dinamica del costo-vita, cioè al 14%. Il nuovo trattamento minimo sarà, quindi, di 117 mila 750 mensili.

Pensioni sociali

L'aumento della pensione è calcolato in rapporto al solo incremento del costo della vita (14%). Pertanto l'importo mensile sarà di lire 82.350. Non ha diritto alla pensione sociale chi sia percettore di reddito proprio eccedente l'importo della stessa pensione. In caso di persona coniugata il limite di reddito del coniuge non può superare nel 1980 l'importo di lire 3.050.200 annue.



Un'immagine del lavoro di ricostruzione nel comune di Forgaria. (Foto R. Bardelli)

Progetto di legge in Canada

Dopo due settimane di accaniti dibattiti su una vasta gamma di temi tra cui il futuro di Petrocanada, il prezzo del petrolio, l'inflazione, l'aumento degli interessi bancari ed il costo della vita, la Camera dei Comuni ha cominciato ad esaminare un progetto di legge sulla previdenza sociale, un modesto passo sul cammino del regime pensionistico in Canada. Ne farò l'oggetto di questo articolo in quanto mi rendo conto del vivo interesse tra i lettori sulle novità in questo campo.

Il progetto di legge riguarda la pensione per il coniuge del pensionato la cui età sia tra i 60 ed i 65 anni e le cui entrate siano modeste. Per solito si tratta della moglie del pensionato che non dispone di mezzi propri ed il cui marito fa conto su di una pensione minima. Questo progetto di legge si prefigge di prolungare, in caso di decesso del coniuge pensionato, il pagamento della pensione alla vedova fino a quando questa raggiungerà il 65mo anno di età, quando poi per solito subentra il diritto alla pensione di vecchiaia anche per essa. Questa legge che potrebbe entrare in vigore il primo gennaio del 1980 con valore retroattivo di sei mesi, rappresenta un passo avanti in quanto, la legge attuale consente il pagamento della pensione alla vedova per solo sei mesi dopo il decesso del coniuge pensionato, La legge consentirà anche di ricalcolare questa pensione a favore del coniuge superstite. Ciò significherà nella maggioranza dei casi, un aumento del supplemento pensione vecchiaia in quanto il reddito del coniuge rimasto solo è per solito inferiore a quello di quando tutti e due erano in vita.

Gli aumenti trimestrali collegati al carovita continueranno ad essere ricevuti. Ogni anno i beneficiari dovranno ripresentare la domanda corredata con una dichiarazione del loro reddito annuale. La pensione sarà sospesa nel caso in cui il beneficiario dovesse assentarsi dal Canada per più di sei mesi.

Nel frattempo, guardando al futuro e tenendo presente il fatto che molti lettori sono interessati ad una pensione di vecchiaia che cominci all'età di 60 anni, ho presentato a mio nome una mozione al Parlamento del Canada nella quale propongo che l'età per aver diritto alla pensione di vecchiaia venga ridotta dai 65 ai 60 anni per gradi, di anno in anno, cominciando con una riduzione a 64 anni nel primo anno e completando la riduzione a 60 anni entro un periodo di cinque anni. Nella medesima mozione propongo che le tasse federali vengano aumentate di quanto necessario per far fronte a questa spesa.

Non mi faccio pertanto illusioni in merito a quanto questa mozione potrà essere adottata. Potrebbero passare degli anni. Però a questo mondo, ed in politica in particolare, occorre proporre, occorre prospettare idee e portare al Parlamento le aspirazioni della popolazione. Come dicevano gli antichi romani, «la goccia scava la pietra». Son sicuro che col tempo faremo progresso anche su questo importante fronte della previdenza sociale in Canada.

CHARLES CACCIA
(House of Commons Canada)

Patronati ENAS nei Paesi europei

Riceviamo e pubblichiamo.

A norma dell'art. 8 della legge 8 febbraio 148, n. 47 «Disposizioni sulla stampa» si prega la S.V. di voler provvedere a rettificare la notizia «Patronati in Europa» apparsa su «Friuli nel mondo» ottobre 1979, in quanto non corrisponde alla realtà il fatto che sono solo cinque gli Enti di Patronato (ACLI, INAS, INCA, IPAS ed ITAL) presenti con le loro organizzazioni nell'ambito dei Paesi della CEE, infatti, questo Ente, da svariati anni, svolge una qualificata, anche quantitativamente, attività di patrocinio a favore dei nostri connazionali emigrati.

Si allega alla presente, elenco delle nazioni e delle città ove operano Uffici ENAS.

Si resta in attesa di ricevere copia del numero della rivista contenente la dovuta rettifica.

Distinti saluti.

N.B. - L'Enas ha le sue sedi nelle seguenti città europee: GERMANIA - Colonia, Augsburg, Stoccarda, Monaco, Wolfsburg, Solingen, Wermelskirchen, Viersen, Norimberga, Dahlhaus, Duisburg, Esslingen, Ebingen, Schwenningen, Goppingen, Neckarsulm, Frommen, Moers, Rudesheim, Schwieberding, Deiriesen, Mannheim, Westhagen, Osloss, Vorsfelde, Kastorf, Triangel, Helmstedt, Fallersleben, Ehmen, Gifhorn, Detmerode Dannenbuttel, Velpke, Westerbelde, Erlangen, Giberich Nettetal. FRANCIA - Metz, Creutzwald, Thionville, Mosella, Loire, Isere, Isere et Savoie, Savoie. LUSSEMBURGO - Esch. S. Alzette. BELGIO - Bruxelles.



LA VOCE DEI FOGOLÂRS

I dieci anni di Mulhouse



Il gruppo Rosade furlane e Lis Paveutis di Ara di Tricesimo in una loro esibizione a Mulhouse in occasione del decimo di fondazione di quel Fogolâr.



Il rappresentante di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale (primo a sinistra) con gli amici di Mulhouse.

Da tre entusiasti fondatori a trecento soci attivi e coscienti di quello che un vero Fogolâr rappresenta per una comunità di friulani emigrati: potrebbe incominciare così la cronaca — quasi con le stesse parole del presidente cav. Oreste D'Agosto — del decennale di fondazione del Fogolâr di Mulhouse. Dieci anni di attività intensa, di rapporti fittissimi, di ininterrotta crescita positiva nonostante, come ha affermato l'attuale presidente cav. D'Agosto, « le numerose difficoltà e le non poche pressioni provenienti da più parti ». Oggi, a dieci anni di distanza dal cammino iniziato, l'esperienza si rivela del tutto positiva: il Friuli è presente a Mulhouse come una parte viva della città e tutt'altro che trascurabile.

La celebrazione ufficiale ha avuto luogo al Centre cultural et Loisirs, in rue d'Alsace a Riedisheim, associata all'annuale e ormai divenuta tradizione « Fieste de polente ». E' stata una giornata che deve essere giudicata non soltanto all'insegna di una festa ma soprattutto di un rinnovato incontro di friulanità, vissuto con profonda cosciente partecipazione. Alle autorità ed al numeroso pubblico ha rivolto il suo saluto il presidente D'Agosto ringraziando per la partecipazione a questo solenne anniversario che vedeva cordialmente unite diverse rappresentanze e associazioni e particolarmente dal Friuli. Si apriva così la giornata commemorativa con l'esibizione elegante e raffinata del gruppo folcloristico Rosade Furlane di Ara di Tricesimo: era il benvenuto ufficiale per tutti, dato con danze e canti della terra friulana, interpretato dalle figurazioni suggestive de Lis Paveutis. Giovanissima generazione di danzerini e di cantori che hanno però dimostrato una piena maturità ed un completo possesso di quello che siamo soliti chiamare, senza retorica, l'anima del Friuli.

Il presidente del Fogolâr cav. D'Agosto ha voluto, nel suo intervento, tracciare la storia di questi primi dieci anni di vita del sodalizio, mettendone in risalto la continua espansione in tutte le direzioni, dalla intensa attività interna ai sempre più cordiali rapporti con gli altri Fogolârs e varie associazioni, nonché l'inserimento positivo che il gruppo di Mulhouse ha saputo realizzare nella vita cittadina e nei dintorni. D'Agosto ha responsabilmente riconosciuto il notevole contributo che a questa crescita è stato dato dall'Ente Friuli nel Mondo. Al cav. D'Agosto e a tutti i soci del Fogolâr come a tutti i friulani, ha rivolto poi il suo cordiale saluto, con espressione di vera stima e di fiducia per tutti, il Sindaco di Mulhouse. Anche il sindaco friulano di Osoppo, Trombetta, presente con una delegazione comunale, ha voluto portare al Fogolâr di Mulhouse ancora una volta il senso di viva e profonda riconoscenza per quanto Osoppo ha ricevuto da questi friulani.

Particolarmente sentiti i saluti del console generale italiano a Metz e del vice-console di Mulhouse. Ha preso quindi la parola il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale. Portando il cordialissimo ricordo del presidente Ottavio Valerio, il dott. Vitale si è vivamente compiaciuto non soltanto per la riuscita della commemorazione ma soprattutto per aver avuto modo di constatare di persona la qualificata presenza dei friulani di Mulhouse. Ha apprezzato in maniera particolare la coscienza di friulanità che anima ogni espressione di questo Fogolâr, nel campo della cultura e del lavoro, dell'organizzazione e delle molteplici iniziative messe in atto, rinnovando la gratitudine delle genti friulane per la solidarietà dimostrata in occasione della tragedia del terremoto. Anche il rappresentante della Provincia di Udine, assessore Anselmo Listuzzi, ha rivolto ai presenti un caloroso saluto che voleva essere rinnovata testimonianza del legame che i friulani tutti sentono con le comunità emigrate.

Nella tarda serata ha avuto inizio la parte «libera» della celebrazione con l'estrazione dei premi della tombola, con l'offerta dei piatti tipici della « Fieste de Polente ». Naturalmente il tutto serenamente rallegrato dai vini friulani.

A questa commemorazione del decimo di fondazione del Fogolâr di Mulhouse, oltre alle autorità ed alle varie rappresentanze, hanno partecipato i Fogolârs di Basilea con Domenico Marangone e Giovani Ronco, di Bruxelles con Marisa Arban e il rag. Turco, di Lucerna con Silvano Infanti, di Falquemont con Renzo Mazzolini, di Thionvile con Mario Iggiotti, di Zurigo con Silvana Battiston e l'udinese club di Zurigo, di Berna, di Zug con Luciano Di Stefano, Liana Bech e Amelia Ulrich. Inutile dire quanto abbia giovato, questo incontro, al rinsaldarsi ai legami di una già collaudata collaborazione tra i Fogolârs ed un maggior impegno in ogni settore per i friulani di Mulhouse.



Il sig. Fantini Nicesio e moglie residenti in Inghilterra a Tonyrefail assieme ai figli Darvina e Adriano . hanno fatto visita ai nostri uffici e ci hanno portato la foto dei loro figli scattata alla scuola di danza dove hanno ricevuto la medaglia d'oro.. Salutano parenti e amici nei 5 continenti.

Precisazione

Per un involontario refuso tipografico, nell' elenco dei premiati con il riconoscimento Giovanni da Udine, nelle recenti celebrazioni del Trentennale di fondazione del Fogolâr di Roma, è caduto il nome di

Cesare Pascoletti

friulano di Faedis (dove è nato nel 1898), architetto fra i più conosciuti oggi in Italia per la sua prestigiosa attività di realizzatore di grandi e artistiche opere pubbliche.



I discendenti della famiglia Jacuzzi, i cui nonni sbarcarono a Buenos Aires esattamente nel 1878, provenienti dalla terra friulana.

La stirpe Jacuzzi cresciuta in Argentina

Delegato del Centro di Cultura Argentino Friulano per la zona del Sud della provincia di Buenos Aires e della Patagonia, il cav. uff. Abele Mattiussi sta svolgendo una encomiabile attività di inchieste e di ricerche storiche sull'emigrazione friulana nella Repubblica Argentina.

Passano nelle sue mani antiche corrispondenze di emigranti dell'Ottocento, giornali, documenti, vicende di famiglia friulane, quelle dei pionieri della diaspora friulana nel Sud-America. L'opera di Mattiussi è veramente preziosa perché con le tessere del suo mosaico si va delineando sempre più un quadro storico reale della presenza del Friuli migrante nel Nuovo Mondo.

Gli studi recenti di Abele Mattiussi riguardano l'origine di centri agricoli come Colonia Udine, La Udine, Villa Udine, Villa Ocampo e altri centri della zona di Avellaneda e di Santa Fè. Recentemente Abele Mattiussi ha ricostruito le origini degli Yacuzzi d'Argentina, un ceppo numeroso di discendenti friulani, originari di Casarsa della Delizia. Sensibile alle vicende dei Friulani, Mattiussi ha letto con visibile compiacenza la festa familiare degli Yacuzzi, ben seicento persone, tra le quali anche due sacerdoti e otto suore, che si sono riuniti a Villa Ocampo per festeggiare la comune ascendenza parentale. Yaccuzzi è la trascrizione di Iacuzzi, Jacuzzi, cognome ancora diffuso in Friuli, nella Bassa e nelle zone pedemontane.

A Villa Ocampo arrivò nel 1878 Antonio Yaccuzzi, che era nato a Casarsa il 29 marzo del 1867. Vi arrivò con la famiglia, la fame e la miseria e con altre ottanta famiglie friulane, che si illudevano di « trovare l'America ». Trenta giorni di navigazione da Genova fino a Buenos Aires. Permanenza a Baires di poche ore e quindi approdo al Porto di Reconquista e da lì con un carro tirato da buoi e trainante i ferri del carpentiere e i bagagli arrivarono a Estrela d'Italia, la prima colonia che i Friulani fondarono a Santa Fè. Lì installarono una fabbrica di potassa, ma Antonio Yaccuzzi e la sua sposa Luisa vennero truffati da soci stranieri senza scrupoli e questo causò la fine dell'incipiente industria.

L'avvenire diveniva nuovamente incerto per gli Yaccuzzi ai quali erano nati già sei degli undici figli che sarebbero stati i componenti della famiglia. Gli indios erano un pericolo continuo e allora Antonio si rivolse al governatore, generale Manuel Obligado, il quale attraverso il Banco della Nazione Argentina, concesse ai coloni italiani un credito di 500 pesos con i quali acquistarono nel 1909 cento lotti a Villa Ocampo. Così si dedicarono all'agricoltura, sopportando fatiche immense, malattie, disagi, ma nulla li fermò. Nel 1934 passarono ad un'attività in forma industriale, che assicurò finalmente un benessere economico. Figli e nipoti però si staccarono per realizzare un proprio destino.

Oggi i discendenti dei pionieri Yaccuzzi sono diverse centinaia, oltre seicento e per non dimenticare le comuni origini si sono ritrovati il 30 ottobre del 1978, nel centesimo anniversario dello sbarco a Reconquista del capostipite, a Villa Ocampo in una festa indimenticabile. C'erano il più vecchio e il più giovane del ceppo: Giuseppe di 84 anni e Sergio di pochi mesi. I sacerdoti Armando e Benvenuto Yacuzzi hanno celebrato la messa di famiglia e nel pomeriggio si è disputato un incontro di calcio. I componenti le due squadre e l'arbitro erano tutti Yacuzzi. Inutile dire che la festa del raduno di famiglia sia stata allegra: c'erano gioia, orgoglio e unione di sentimenti. Ora sulla vicenda di questi pionieri friulani non cadrà più il silenzio della dimenticanza e l'epopea quasi anonima di una « gens » viene ad arricchire il tessuto umano della colonizzazione friulana delle terre del Chaco.



La festa di un « matrimonio d'oro »: nella foto, seduti, i coniugi festeggiati Giuseppe e Lina Zanin da Tauriano e Orgnese; in piedi la figlia Luisa con il marito Luigi Mariutto, la nuora Christine col marito Ettore Zanin, la figlia Lilia con il marito Luig Corrado.

Nozze d'oro a Windsor

Luigi Mariutto è presidente della Famèe Furlane di Detroit e si è sempre adoperato per tener vivo il nome del Friuli e il sentimento che affratella i nostri emigranti con il ricordo della terra d'origine. La festa delle nozze d'oro dei suoceri Lina e Giuseppe Zanin giunti dall'Inghilterra con il figlio Ettore e la sua famiglia, si è svolta con inappuntabile organizzazione nella sede del Fogolâr Furlan di Windsor, in Canada, con la presenza di tanti amici di Detroit e di Windsor. E' stato un giorno meraviglioso per la famiglia Mariutto e Zanin affezionate lettrici di « Friuli nel Mondo ».

Continuità di lavoro dei friulani a Padova

Il Fogolâr Furlan di Padova, terminata la pausa del periodo estivo, ha ripreso in pieno le proprie attività sociali. La prima iniziativa concretata il 5 settembre è stata la visita alla mostra dell'agricoltura e della civiltà contadina, allestita a Villa Simens a Piazzola sul Brenta. La villa è stata costruita dal Palladio per la nobile famiglia Contarini nel Cinquecento e risponde a canoni classici e rinascimentali. Nella villa palladiana a fine agosto e inizio settembre si è svolta la V Festa Nazionale della Gioventù Rurale. I soci del Fogolâr hanno potuto, mediante il responsabile del Gruppo Culturale del sodalizio, il dinamico Dott. Agostinetti, visitare la mostra anche a periodo di esposizione pubblica concluso.

Oggi si nota dovunque un interessamento per la civiltà contadina e le sue vestigia passate e sorgono musei organizzati e ben forniti, come quello di Udine: «Museo delle Arti e delle tradizioni popolari». Alla rassegna di Piazzola sul Brenta si sono visti gli antichi strumenti e oggetti del mondo rurale che la meccanizzazione va rapidamente trasformando. Vi è stata infine la possibilità di un buon calice, accompagnato dalle nostalgiche villotte.

Il 14 ottobre il Fogolâr di Padova ha effettuato una gita ad Aquileia e a Grado, con puntata a Palmanova durante il ritorno a casa. Accolti da Mons. Giuseppe Marcuzzi i membri del sodalizio hanno potuto visitare la stupenda Basilica aquileiese, ammirare il pavimento in mosaico, inaugurato dal Vescovo Teodoro ai tempi di Costantino, osservare la mole del campanile popponiano. Dopo la messa in basilica, i soci hanno visitato il museo archeologico, guidati dal Presidente del Fogolâr. Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo, non ha potuto partecipare alla visita di Aquileia a causa di un incidente. I soci si sono recati quindi a visitare Grado e le sue architetture paleocristiane, che sono state illustrate ai visitatori dalla cassiera del sodalizio padovano, la Prof. Teresa De Bello, appassionata cultrice delle memorie artistiche e storiche dell'Isola d'oro.

Al ritorno dalla passeggiata gradese i membri del Fogolâr hanno visitato pure la città stellata, Palmanova, che ha compiuto quest'anno il 386° anno di esistenza. Un'altra iniziativa culturale del Fogolâr di Padova è stata la partecipazione alla rassegna dei pittori friulani Fred Pittino e Giorgio Merlo e dello scultore Luciano Del Zotto ad Abano Terme, nella Galleria 77 del comm. Toni Babetto. La mostra dei tre artisti friulani era stata organizzata dal «Cenacolo di artisti e poeti i Hostaria de l'amicissia». I Friulani di Padova erano come sempre guidati dal Dott. Agostinetti e dal consigliere Adami. Alla manifestazione inaugurale della importante rassegna erano presenti autorità, soci di diverse associazioni culturali padovane, rappresentanti della stampa e fotografi. Fanciulle in costume friulano hanno offerto ai visitatori e agli artisti vivande, bibite e dolciumi, accompagnate dal suono di musiche e canti friulani.

Il consiglio direttivo del Fogolâr patavino ha stabilito che la prima domenica d'ogni mese venga celebrata la messa in lingua friulana nella pittoresca chiesa di S. Nicolò a Padova. La possibilità della celebrazione della liturgia eucaristica in friulano è stata data dalla presenza in Padova di due sacerdoti friulani «Pre Valerio Pertoldi» di Castions di Strada e «Pre Luigi Pertoldi» di Lestizza. Per le letture bibliche si presta il Presidente del Fogolâr, geom. Aristide Toniolo, visibilmente commosso nel suo primo ministero di lettore biblico il 4 novembre.

Grande soddisfazione per i soci del Fogolâr è stata l'affermazione della cultura friulana al Premio di poesia di Abano Terme, dove sono stati premiati su sedici poeti gratificati di merito ben sette autori friulani. Il Premio Abano Terme 1979 è stato assegnato ad Aurelio Cantoni di Udine e altri premi sono andati a Giacomo Vit di Bagnarola (Pordenone), a Domenico Cadoresi, di Udine, ad Amedeo Giacomini di Codroipo, a Giovanni Maria Basso di Premariacco, a Mario Bon, a Fulvio Castellani di Enemonzo. La poesia con cui Aurelio Cantoni ha vinto il premio di Abano Terme si intitola «Il fil» ed è dedicata a Ottavio Valerio.


Una delle opere dell'artista Vittorio Martin esposte a Cracovia.

Le opere di Martin esposte a Cracovia

Si è svolta a Cracovia in Polonia la terza mostra internazionale d'arte sacra, mostra che ha visto centomila visitatori. La rassegna d'arte sacra ha avuto luogo durante le celebrazioni di S. Stanislao, onorate dalla visita in Polonia, sua terra natale, del Pontefice attualmente regnante, Papa Giovanni Paolo II. La mostra ha contato oltre che su un pubblico di estimatori e di ammiratori, su personalità di rilievo quali Sua Em.za Rev.ma il cardinale Leo Jozef Suenens, arcivescovo di Malines a Bruxelles, Primate del Belgio, il rev.mo superiore e priore dei Domenicani di Cracovia, P. Valenty Potworowski O.P. e i Fondatori del C.E.I.C. di Roma, Centro Europeo Iniziative Culturali, Enrique Ricardo Fioretti Idigoras e Giancarlo Gloriano Sibaldi.

Queste personalità hanno potuto constatare l'elevato livello delle opere della rassegna artistica sacra e hanno espresso un sentito compiacimento. Questo compiacimento è fonte di meritoria soddisfazione per noi Friulani, perché nella mostra figurano le opere religiose di Vittorio Martin, nativo di Caneva in provincia di Pordenone. Il pittore friulano, che ha avuto profili critici di Dino Menichini, Servolini, Dino Villani, e altri recensori d'arte, possiede, come scrive Gianna Pagani Paolino, un sereno equilibrio cromatico, la semplicità figurativa, la schiettezza degli umani sentimenti.

«Tutta la sua pittura — osserva la Pagani — dai paesaggi ai nudi femminili, alla pittura sacra, origina da una essenziale tessitura di linee, in cui l'immagine ci si rivela come incarnazione di un miracolo di luce». Aggiungeremo che Martin sa rendere la figura umana in maniera vigorosamente plastica e che riesce ad esprimere nelle sue ambientazioni rurali il senso di una civiltà friulana avita e persistente nella vitale nostalgia di noi tutti.

I riconoscimenti per questo pittore friulano, che ha partecipato a numerose rassegne e a mostre collettive e personali in Italia e all'Estero, sono numerosi. Martin è noto a Roma e a Cracovia come a Londra, Montecarlo, Parigi, Atene, Genova, Damasco. Ha ricevuto il premio per la cultura «Europa 71», il premio «Operosità nell'arte» 1972, il premio al merito artistico «Pontzen 75» e il «Sigillo d'oro» città di Pompei. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia, Belgio, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Jugoslavia Grecia, Romania, Germania, Australia.

Nell'arte sacra Martin coglie momenti di intensa contemplazione e di straziante drammaticità. Vittorio Martin è un artista che onora veramente il Friuli all'Estero.

D. Z.

Convegno a Belluno

Il Convegno nazionale promosso dall'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), organizzato dalla Delegazione Triveneta, presieduto dal vescovo di Chioggia, mons. Corrà, si è svolto nella sala maggiore della Camera di Commercio, con larga partecipazione di delegati e di pubblico. Hanno svolto le relazioni di base Luciano Lodi, emigrante in Svizzera, vice presidente della Consulta veneta («E' finita l'emigrazione di tipo tradizionale?») e da don Domenico Cassol, delegato diocesano di Feltre («Nuovi tipi di emigrazione»), mentre hanno tratto le conclusioni il sottosegretario agli esteri, Santuz, l'assessore della regione veneta, Battistella, e mons. Ridolfi, direttore generale dell'U.C.E.I.

L'on. Santuz ha annunciato la presentazione di un disegno di legge da parte del Governo, comprendente una organica legislazione in materia, anche per quanto riguarda gli aspetti più recenti dell'emigrazione; l'assessore Battistella ha assicurato l'impegno della regione, mentre mons. Ridolfi ha parlato sulla tutela dell'emigrante, sulla doverosa e completa informazione, ma soprattutto su l'uomo, che è prima dello Stato, prima della Legge, prima del Lavoro, prima del profitto, prima del privilegio, prima del denaro, prima di tutto l'uomo, la sua dignità e la sua felicità.

Sono intervenuti efficacemente alcuni emigrati, l'ing. Barcelloni-Corte e l'avv. Paniz dirigenti dell'Associazione Bellunesi Emigrati ed il consigliere Libero Martinis a nome dell'Ente Friuli nel Mondo, che ha recato il saluto del presidente Ottavio Valerio, si è vivamente congratulato con i relatori ed ha presentato proposte concrete (istituzione di un libretto personale obbligatorio, in cui siano riportati i periodi di lavoro svolto nonché l'ammontare dei salari e delle trattenute; l'elevazione dell'attuale minimo di L. 200.000 a 500.000 mensili nella convenzione tra Ministero ed imprese operanti nel Medio Oriente; assicurazioni circa la solidità finanziaria delle aziende nei confronti dei dipendenti).

Dalla Svizzera a Udine

Una di quelle giornate in cui una città sembra mobilitarsi tutta come per un appuntamento che si sa non repetibile se non a tempi lunghi: questa è stato il sabato 17 settembre scorso a Udine per l'incontro di calcio fra le nazionali svizzera e italiana allo stadio udinese «Friuli». C'è stato, per l'occasione un incontro ufficiale in municipio offerto dal Sindaco di Udine, Candolini alle rappresentanze delle due squadre: era presente anche la terna arbitrale svedese e Candolini ha ricordato gli ex-giocatori dell'Udinese Selmonson (Raggio di luna) e Lindskog. Il rappresentante della federazione svizzera ha, nel suo saluto, ricordato particolarmente la presenza dei lavoratori friulani nella confederazione elvetica: ne ha sottolineato le alte qualità umane e di lavoro, facendo riferimento esplicitamente al contributo che gli emigrati friulani hanno dato e danno ancora al progresso di quella nazione con il loro ingegno e con le loro capacità di realizzazione. Udine, anche per questo aspetto, è stata lieta di ospitare la manifestazione sportiva tra italiani e svizzeri.

Una celebrazione a Sydney

Il Fogolâr Furlan di Sydney in Australia ha celebrato il decennale di fondazione del sodalizio il 24 novembre 1979, con un ballo familiare nella sala del Club a Lansvale. La sala dei festeggiamenti era gremita di soci del Fogolâr e di loro amici e simpatizzani. Molti erano i bambini, che hanno contribuito con la loro allegra presenza a dare un tono di famiglia a tutta la manifestazione, rendendola più spensierata e festosa. Quali ospiti d'onore sono intervenuti alla splendida festa di anniversario il vicepremier del NSW, on. Ferguson ed il sindaco di Fairfield, signor Crosio. Il momento culminante della serata lo si è avuto con lo spettacolo di danze folcloristiche offerto dal balletto folcloristico del Fogolâr Furlan. L'esecuzione coreografica è stata molto apprezzata e applaudita. Istruttrice del complesso di danzerini è Lucy Cencigh, che cura i danzerini alla preparazione artistica e tecnica.

Il repertorio del gruppo folcloristico viene di volta in volta arricchito di altre danze regionali. In occasione del decennale di fondazione del Fogolâr di Sydney i partecipanti all'incontro celebrativo hanno potuto ammirare la «danza dei fiori», una danza che in Friuli viene eseguita dal gruppo folcloristico tarcentino «Chino Ermacora». Non è mancata naturalmente la cena in famiglia. E' stata estratta la lotteria sociale abbinata ai biglietti di ingresso.

Hanno tenuto discorsi di circostanza l'on. Ferguson, il sig. Filiberto Donati, organizzatore dei festeggiamenti, il sig. A. Borean, presidente del Fogolâr Furlan australiano. Il Fogolâr Furlan ha fatto ritrovare in questi dieci anni di intensa attività il senso di collaborazione e di fraternità che cementa la comunità friulana di Sydney. Ha ispirato fiducia e fatto sentire la vicinanza del Friuli e dell'atmosfera di famiglia a tanti nostri emigrati. Alla serata infine non poteva mancare una graziosa reginetta, una Miss Friuli: Sonia Fabro, la più bella del decennale.


Il complesso folcloristico del Fogolâr furlan di Sydney, in occasione della celebrazione del decennale di fondazione del sodalizio.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

N.B. - *Gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno 1980 salvo precisazioni.*

AFRICA

CAMEROUN

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' - Ringraziamo di tutto cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) per il 1979 ed assieme ai nostri migliori saluti, riceva un augurio di buon lavoro e di un prossimo ritorno in Friuli.

GIORGIUTTI Angelo - YAOUNDE' - Il figlio Claudio le rinnova l'abbonamento (via aerea), con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi* fraterno.

SUD AFRICA

ADAMI Giovanni - BEZ VALLEY - Questo abbonamento (via aerea) è un omaggio dei signori Romanini. Grazie a tutti e dal Friuli, il più cordiale saluto ed un ringraziamento vivissimo. *Mandi.*

ADAMO Carlo - JOHANNESBOURG - Il fratello Elia, con tanti saluti ed auguri, le invia l'abbonamento (via aerea). Ci uniamo con i sentimenti più sinceri della nostra gratitudine e un *mandi di cûr.*

BRONDANI Mario - BEZ VALLEY - Salutando tutti gli amici nel mondo, rinnova il suo abbonamento (via aerea) al nostro giornale. Grazie di cuore e tanti saluti.

CUDIN Marino - UMKOMAAS - Grazie sincere per il suo rinnovato (via aerea) abbonamento anche per il 1979, con tanti cari saluti ed auguri da parte nostra e di tutti i lettori del giornale.

DE LUCA Bepi - KENSINGTON - Omaggio degli amici Romanini, speriamo che il nostro giornale le giunga (via aerea) gradito ogni mese con le notizie del Friuli. Grazie a tutti e un *mandi* fraterno.



Il South-West Chapter del Fogolâr furlan del Michigan ha partecipato con grande successo all'« Ethnic Giornata » nella città di Battle Creek (Michigan). In primo piano le signore Edda Zanetti e Anita Amot del Chapter che ha partecipato a questa manifestazione.

AUSTRALIA

AZZOLA Angelo - RESERVOIR - La cognata Lucia con i saluti di tutta la famiglia, le rinnova l'abbonamento 1979 - 1980. Grazie di cuore e tanti auguri. *Mandi.*

BOREAN Alex - LANE COVE - Sinceri ringraziamenti e saluti per il suo abbonamento (via aerea) anche per il 1979, con un sincero *mandi* esteso a tutta la famiglia. Auguri.

BOREAN Peter - HABERFIELD - Grazie di cuore e tanti auguri per il suo abbonamento anche per il 1979 (via aerea). Dal Friuli riceva il più cordiale *mandi* ed un arrivederci.

CABAI Guido e Silvana - WHOROULY - In visita alla nostra sede hanno rinnovato (via aerea) l'abbonamento anche per il 1979. Grazie di cuore ed arrivederci a presto. *Mandi di cûr.*

CASALI Nino - CASTLE HILL - Con un'amichevole stretta di mano desideriamo ringraziarla per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) al nostro giornale e desideriamo inviarle i nostri migliori saluti ed auguri.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - Abbonandosi manda tanti saluti al caro Antonio ad Arba. Ringraziando di vero cuore desideriamo inviare i nostri saluti ed auguri dalla piccola patria. *Mandi.*

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato (via aerea) accompagnino i nostri saluti e gli auguri più fervidi a lei e famiglia. *Mandi* dal Friuli.

COMINOTTO Tullio - PRESTON - Da Travesio riceva tanti saluti affettuosi da amici e parenti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) e tanti auguri.

COSTANTINI Mino - BRISBANE - Abbonandosi (via aerea) per il 1979 saluta con tanta cordialità l'amico Ottavio Valerio, che ricambia, e tutta Osoppo. « Un saluto ai vecchi e ai giovani e tanto coraggio ». Grazie d cuore e *mandi.*

DANIEL Orazio - GLEN WAWERLEY - Saluta i paesi a lui cari, Maniago e Orgnese, mentre rinnova (via aerea) l'abbonamento anche per il 1979. Grazie di cuore e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

DE MARTIN Peter - SIDNEY - Ottavio Valerio ricambia i suoi affettuosi saluti. Grazie per l'abbonamento 1979 (via aerea) e un *mandi* dal Friuli.

FACCHIN Giuseppe - KIRRAWEE - Angelo Todero, come sempre attivo, le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e saluti vivissimi da tutto il Friuli.

GIORGIUTTI Angelo - MARRYTVILLE - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) con tanti saluti ed auguri da tutto il Friuli e una fraterna stretta di mano.

GONANO Sebasiano - HAMILTON - Augurandole ogni bene la ringraziamo per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) con i nostri migliori saluti dal Friuli.

VUAT G. - CHELTENHAM - Ringraziando per l'abbonamento le auguriamo ogni bene unendole i nostri migliori saluti e un *mandi* fraterno da tutti i friulani.

EUROPA

BELGIO

ANZIL G.B. - ERMETON S/BIERT - Rinnovando l'abbonamento per l'anno 1979 saluta la terra natale sperando di rivederla presto. Grazie di cuore e tanti auguri.

BOZ Giordano - OUGREE - Da Poffabro e da tutto il Friuli riceva i nostri saluti più cari e gli auguri più fervidi per il rinnovato abbonamento con un *mandi* di cuore. L'attendiamo ad una conferma per il 1980.

BROLLO Giuseppe - ANDERLUES - Il nipote Michele le rinnova l'abbonamento per il 1979 con tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Grazie di cuore e un *mandi* fraterno.

CALDERINI Antonio - LOVERVAL - Grazie dell'abbonamento prontamente rinnovato con un sentito *mandi* ed una cordiale stretta di mano. Arrivederci in Friuli.

CARGNELUTTI B. - ANDERLUES - Saluta Gemona e rinnova il suo abbonamento per il 1979. Ai ringraziamenti uniamo saluti ed auguri di ogni bene.

CIVIDIN Dino - BRUXELLES - Il padre rinnovandole l'abbonamento per il 1979 e 1980 manda tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Ci uniamo con un grazie vivissimo ed un arrivederci in Friuli.

DEL PICCOLO Bruno - HAINE ST PAUL - Abbonato fino al 1981, riceva da parte nostra assieme al grazie tanti auguri di ogni bene ed un *mandi* di vero cuore.

FRANCIA

BARAZZUTTI Leonilda - VIENNE - Abbonata sostenitrice per il 1979 riceva i nostri più cari auguri e saluti ed un mandi da tutto il Friuli.

BATTISTELLA Govanni - LA BAULE - Il nipote Gottardo le rinnova l'abbonamento per il 1979 e 1980 (espresso) e invia tanti saluti ai quali ci uniamo con un sincero grazie. Arrivederci in Friuli.

BAZZARA Armando - SEICHAMPS - Abbonato fino al 1981 la ringraziamo di cuore con tanti auguri di ogni bene e con la speranza che possa ritornare presto in Friuli. *Mandi.*

BEACCO Dino - ALENÇON - Abbonato sostenitore per il 1979 e 1980 tramite la sorella Emma che saluta riceva i nostri saluti ed auguri assieme ai migliori sentimenti della nostra amicizia.

BEACCO Umberto - MALLEMORT - Grazie per l'abbonamento per il 1980 e 1981 e tanti auguri a lei e famiglia con un arrivederci in Friuli.

BERTOSSI Angelo - LANORVILLE - Saluta la cara Lestizza e rinnova il suo abbonamento per il 1979. Grazie di cuore e tanti saluti con i migliori auguri di ogni bene.

BIDOLI Angelina - VIGNEUX - Il fratello Giovanni le rinnova l'abbonamento ed inviamo i nostri migliori saluti assieme al grazie più vivo e ad un *mandi* cordiale.

BISARO Bruno - MONTIGNY - Ringraziando per l'abbonamento 1979 le inviamo auguri di ogni bene e tanti saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

BODOCCO Adolfo - FORBACH - Ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento anche per il 1979, unendo ai nostri sentimenti di gratitudine le espressioni più cordiali della nostra amicizia.

BORTOLUSSI Vincenzo ed Elda - ROQUEBRUNE - Con il più cordiale ringraziamento per esservi abbonati inviamo i nostri cari saluti ed auguri a tutta la famiglia.

BRUNETTI Giuliano - ROCHE LES BEAUPRE' - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento per il 1979 con gli auguri più sinceri ed un *mandi* affettuoso.

BRUNETTI Lionello - MARON - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento 1979 al nostro giornale e tanti saluti cari dal nostro Friuli.

BUIATTI Olivo - FLERS - Ringraziamo sentitamente per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* dal nostro Friuli.

BULFONI Leopoldo - CHATENAY MALABRY - Da Maiano riceva i nostri migliori saluti ed auguri ed un grazie per essersi abbonato fino al 1981 - Ogni bene.

CALDERINI Eugenia - JONVILLE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento anche per il 1979 con i più cordiali saluti da parte nostra e di tutti i friulani nel mondo.

CALLINO Giobatta - GERARDMER - Ringraziando di cuore per il rinnovato abbonamento inviamo tanti cari saluti ed auguri con un mandi fraterno.

CANTARUTTI Guido - CANNES - Grazie per l'abbonamento e dal Friuli riceva tanti cari saluti assieme agli auguri più vivi di ogni bene. *Mandi.*

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Abbonato sostenitore riceva i nostri migliori saluti ed auguri con un cordiale mandi e ogni bene.

CATASSO Bruno - METZ - Grazie sincere per aver rinnovato l'abbonamento 1979 con tanti saluti ed auguri da tutti i friulani nel mondo.

CECCHINI Pietro - MONTIGNY - Con un arrivederci in Friuli voglia gradire i sentimenti della nostra riconoscenza per aver rinnovato l'abbonamento e un *mandi di cûr.*



Maria e Fluri Riedi, emigrati da Rivignano nella Columbia Britannica (Canada) sono stati ospiti del presidente del Fogolâr furlan di Vancouver, Agostino Martin e della sua signora. Hanno così potuto visitare Victoria, la capitale di quello stato canadese, incontrando anche i fratelli Danila e Joe Asquini. La foto ce li mostra uniti alla sig.ra Mariute Asquini, a Victoria, di fronte al Leonardo da Vinci Center.

CI HANNO LASCIATI...

Geom. Guido Coronetta

consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo

Improvvisamente, ad appena poche settimane da un delicato intervento chirurgico che sembrava avergli ridato la gioia sicura di vivere, è scomparso nella propria abitazione il geom. Guido Coronetta, consigliere del nostro Ente Friuli nel Mondo. Aveva appena 51 anni e tutto faceva pensare che la sua vita si fosse rinnovata con una positiva convalescenza. Purtroppo, il male di cui da anni soffriva non si è potuto rimediare: la morte lo ha stroncato in un attimo. Una vita, quella del geom. Guido Coronetta, caratterizzata da un ininterrotto impegno pubblico svolto con correttezza e generosità. Nato a Udine nel 1929, diplomatosi geometra, era entrato giovanissimo nell'amministrazione provinciale come ispettore stradale e dal 1973 era addetto alle pubbliche relazioni. Per cinque anni, fino alla primavera del 1979 era stato Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Renati.

Come Consigliere di Friuli nel Mondo si era occupato, fino agli ultimi giorni, con viva e sempre disinteressata partecipazione su problemi dell'emigrazione che conosceva per aver visitato comunità friulane all'estero e per aver sempre avuto a cuore le funzioni specifiche dell'Ente. Durante il periodo dell'emergenza, subito dopo il terremoto, aveva dimostrato una particolare sensibilità nel coordinare interventi e iniziative tra Fogolars e Friuli terremotato.

Friuli nel Mondo esprime la sua profonda partecipazione al dolore della Signora e della figlia per la gravissima perdita del loro caro.

LUIGIA CASSINI

Sia pur in ritardo, diamo notizia della scomparsa a Londra, avvenuta già nel febbraio 1979, della sig.ra Luigia Cassini, madre del nostro abbonato Costante Cassini. Moglie ed educatrice esemplare, era nato ad Orgnese nel novembre del 1892 e in questi anni risiedeva presso il suo unico figlio emigrato in Inghilterra. Fedele lettrice del nostro mensile che attendeva come un carissimo ricordo della sua Piccola Patria cui era sempre attaccata, lascia in eredità a chi l'ha conosciuta un nobilissimo esempio di vita, di onestà e di fede cristiana. Al figlio Costante, alla nuora ed ai nipoti, vada il nostro più profondo senso di partecipazione per il dolore di questa scomparsa.

ANGELO MORASUT



Colpito da un male incurabile, che per tre anni sopportò con rassegnazione di uomo credente, è scomparso il sig. Angelo Morasut di Sesto al Reghena. Era emigrato in Australia dove si era fatto sempre notare per la sua rettitudine di vita e per le sue iniziative a favore di tutti: vent'anni di emigrazione con nel cuore l'indimenticabile terra natale. Per questo la moglie lo volle accompagnare in Friuli, poco tempo prima della morte com'era sempre suo vivissimo desiderio: in questo suo paese dove era nato ora riposa aspettando la resurrezione.

Al figlio Giannino, fondatore e già presidente del Fogolâr di Sydney, alla moglie Severina che l'ha accompagnato all'ultima dimora e che presto rientrerà in Australia, vada la nostra commossa partecipazione, con il ricordo di stima per il sig. Angelo che certo i familiari non dimenticheranno.

VALENTINO LAURET



Il sette maggio scorso, colpito da un imprevisto infarto cardiaco, moriva all'età di 71 anni, Valentino Lauret, discendente da una delle prime famiglie partite dal Friuli nel 1878 per l'Argentina. La morte è avvenuta a Catamarca mentre « don Valentino » — come era comunemente chiamato — si preparava a far ritono a Colonia Caroya (Argentina), la città fondata cento anni or sono proprio da friulani e ancora friulana nella lingua e nella cultura. Valentino Lauret occupò numerose cariche pubbliche di particolare responsabilità come amministratore e come componente di iniziative sociali ed economiche. Il centro friulano di Colonia Caroya lo ebbe come ininterrotto collaboratore in tutte le sue iniziative.

Alla famiglia, ai parenti e a quanti ebbero consuetudine con le sue molte attività, Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze. Particolarmente va sottolineata e ricordata la sua figura come « sindaco del centenario » di Colonia Caroya e come promotore delle celebrazioni che in questa occasione si sono avute nella città argentina e friulana.

MARIA DE LUCIA ved. MENOSSI



Deceduta a Buenos Aires qualche mese fa, a 82 anni, dopo un'esistenza tutta dedicata ai suoi cari.

Emigrata nel 1951 ha condiviso con i figli, e le loro famiglie, quanto di buono e di non buono poteva procurare l'emigrazione.

La gratitudine alla sua generosa dedizione non è mai venuta meno e durante gli ultimi anni fu sempre attorniata da affettuosa assistenza da nuore, figli, generi e nipoti.

Due volte rientrò brevemente a Risano dove oltre ai parenti, i compaesani ancora le riservavano la più amichevole stima.

A quanti le vollero bene, giungano le vive condoglianze anche dal nostro giornale.

CESCUTTI Giovanni - CLAIX - Rinnova l'abbonamento per il 1979 e coglie l'occasione per salutare dal nostro giornale gli amici di La Plata. Grazie e *mandi* di cuore.

CHULOT Edouard - COLOMBES - Con i nostri migliori ringraziamenti voglia gradire un'amichevole stretta di mano e tanti cari saluti. *Mandi*.

CIVIDINO Augusto - ST. ETIENNE - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento anche per il 1979 con i migliori saluti ed auguri ed un *mandi* affettuoso.

COIUTTO Ermenegildo - METZ - Grazie per l'abbonamento 1979 e dal Friuli un caro mandi. Auguri vivissimi a tutta la famiglia.

COLMANO Famiglia - ST BALDOPT - Ringraziamo sinceramente per il vostro abbonamento con auguri vivissimi a tutti ed un arrivederci in Friuli. *Mandi*.

COMINOTTO Quinto - CAMY - Grazie sincere per l'abbonamento da sostenitore con i nostri più cari auguri e saluti nonché di cuore un cordiale *mandi*.

CORVA Attilio - CHATOU - Ringraziamo vivamente per il suo rinnovato abbonamento inviando i nostri più cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno.

COZZI Ugo - CALAIS - Cesca Pietro le rinnova l'abbonamento anche per il 1979. Grazie ad entrambi ed un arrivederci nella piccola patria con tanti auguri di cuore.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - Grazie di cuore e tanti auguri per l'abbonamento 1979 portatoci dalla figlia Maria. Arrivederci ed ogni bene a tutta la famiglia.

CULETTO Venanzio - BASSE YUTZ - In visita con la signora e i figli ha rinnovato l'abbonamento anche per il 1979. Grazie a tutti e con l'arrivederci a presto ogni bene all'intera famiglia.

D'ANGELO Franco - SAINT WANDRILLE - La cugina Maria le rinnova l'abbonamento facendosi portavoce dei saluti e degli auguri di tutti i parenti. *Mandi di cûr* e grazie.

DAVID Pio - MAISONS ALFORT - Ringraziando di cuore per il rinnovato abbonamento, inviamo assieme al nostro *mandi*, tanti cari saluti ed auguri. Ogni bene.

DEANA David - GERARDMER - L'amico Beppino le ha rinnovato l'abbonamento 1979. Grazie di cuore e tanti saluti dal nostro Friuli.

DEANA Guerrino - EPINAL - Con un arrivederci a presto l'amico Beppino ha pure pensato al suo abbonamento 1979. Grazie a tutti e un *mandi di cûr*.

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento anche per il 1979 con un *mandi* fraterno e tanti auguri di ogni bene e un arrivederci in Friuli.

DE POL Ruggero - SURESNES - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti cari con l'augurio di ogni bene e felicità da parte nostra e di tutti i friulani.

DREINA Angela - GRENOBLE - Ringraziando per il rinnovato abbonamento anche per il 1979 le inviamo i nostri più cordiali saluti e gli auguri più vivi di ogni bene. *Mandi*.

FABRIS Fabio - QUINPER - Abbonato fino al 1980 e 1981, la ringraziamo di cuore con i nostri migliori auguri e tanti saluti. Un mandi cordiale anche a tutta la famiglia.

FACCHIN Sante - ARLES - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento per il 1981 con un augurio di ogni bene e un arrivederci in Friuli. Vale fino al 1981 *Mandi*.

FAVERZANI Bruna e Pino - SAINT WANDRILLE - La cugina Maria ha pensato al vostro abbonamento. Con i nostri ringraziamenti ricevete tanti saluti ed auguri.



Non si vedevano da ben 59 anni: sono i due fratelli medunesi Marino e Jeremia Irafitti. Marino (77 anni) emigrato in America nel 1920, risiede a Chicago e Jeremia (79 anni) emigrato in Australia nel 1950, ha voluto recarsi in America in visita al fratello nel maggio 1979. E' rimasto con il fratello e la sua famiglia per quasi due mesi e poi è venuto in Friuli, dove ha trascorso un periodo di tempo con la sorella Fina Centa, residente a Meduno. A tutti, Friuli nel Mondo augura tanti anni sereni.

GIACOMINI Livute e Magda - Figlie di Carmele Cius Solaris ex vicine di casa salutano tanto il signor Aita Fervio e lo ricordano soprattutto quando nel 1947 per l'ingresso del nuovo parroco ha suonato il piano per accompagnarci in « Va pensiero »

GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 con tanti cari auguri e saluti. *Mandi* da tutto il Friuli.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento 1979 e con i nostri migliori auguri un mandi di cuore. A presto in Friuli.

PREZZA Giuseppe - CHAGNY - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento del 1980 con i più cordiali saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore.

GERMANIA

BOZZATO Osvaldo - SAARBRUCKEN - Grazie per aver rinnovato il suo abbonamento per il 1979 e 1980 con i migliori sentimenti della nostra riconoscenza ed un affettuoso saluto dal Friuli.

GIUSTO Amadio - LOHMAR - La ringraziamo per l'abbonamento 1979 e per le belle parole che l'accompagnano. Di cuore un *Mandi* e tanti auguri.

INGHILTERRA

BRUN Antonio - LONDRA - Grazie vivissime per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore.

BRUN Vincenzo - LONDRA - Grazie per l'abbonamento e arrivederci in Friuli con un augurio di ogni bene. *Mandi*.

FANTIN Nicesio - TONYREFAIL GLAM - Ringraziamo per l'abbonamento anche per il 1979 con una amichevole stretta di mano e tanti saluti cari. Ogni bene.

GONTA E. - SOM - Ringraziamo per l'abbonamento da sostenitore fino al 1982. Purtroppo arretrati non ne abbiamo. Con i nostri migliori auguri un *mandi di cûr*.

TOTIS Gemma - LONDRA - Grazie sincere e tanti auguri con i nostri migliori saluti e i sentimenti della cordiale amicizia.

ITALIA

SODALIZIO FRIULANO - VENEZIA - Ringraziamo per l'invio degli abbonamenti 1979 dei sigg. Duratti Paolo e Brovedani Giobatta. Con i nostri migliori saluti un augurio di buon lavoro. *Mandi*.

Hanno rinnovato l'abbonamento: per il 1979 Galina Pietro, Buia; Bertuzzi suor Maria Speranza, Roma; Bellina Army, Chiusaforte; Brustolin Severino, Castions di Zoppola; Borean Serafino, Latina; De Franceschi Ortis Dora, Paluzza; Di Nardo Rina, Alassio (SV sostenitrice); Comune di S. Quirino; Cappellozza Giorgio, Bari; Bernava Federico, Taranto; Ciceri Nanna, Milano; Covassi don Felice, Cisterna (sost.); Cinat Antonio, Orcenigo Inferiore per il 1980; Gallizia Adele, Torino; Gasparotto Ermes, Varese; Piasentin Pietro, Casarsa; Quattrin Plinio, Arzene; Alberti Angela, Maniago (anche 1979); AFDS, Domanins (sost.); Bressa Emilio, Cremona; De Bellis Celso, Cremona; Francesconi Pietro, Varese; Fantini Artemio, Roma (1979-1980-1981); Floreani Tarcisio, Tarcento; Burelli Albino, (anche per il 1979) Rivoli (TO); Blarasin p. Sergio José, Appiano (BZ); Bidoli Giovanni, Udine; Bidoli Lino, Campone (auguri da Renzo, Diletta e Giovanni); Simoni Giovanni, Maria, Castelnuovo del F. (1981); Bertin Andrea, (anche 1979) Sequals; D'Agostini Alma, (anche 1979) Blessano; Del Pin Giordano, (anche 1979) S. Martino al Tagliamento; Del Frari Sante, Castelnuovo del Friuli (1981); De Cecco Francesco, Osoppo (sost.); Del Bianco Cesare, (anche 1979) Maniago; De Ponti Mirco, Cornaredo; Da Pit Lidia, (anche 1979) Ospedaletto; Del Fabbro Elsa, (anche 1979) Martignacco; Campagna Roberto, (anche 1979) Castions di Zoppola; Cancei Antonietta, (anche 1979) Milano; Comelli Anna, Nimis (sost.); Comune Prato Carnico; Cesca Pietro, Udine; Castellani Amelia, Roma (sost.); Cecchin Gabriele, Porpetto; Cividin Eliseo, (anche 1979) Gradisca di Spilimbergo; Romano Basilio, Liaris; Battiston Albino, (anche 1979) Torino; Crema Nando, (anche 1979) Casarsa; Fornasiero Franca, (anche 1981-1982), Roma; Felice Morandini Elvina, (anche 1979) Tarcento. A tutti il nostro grazie più sentito e il nostro *mandi* più cordiale con auguri di ogni bene alle famiglie.

LUSSEMBURGO

AGOSTINI DEL BON - DIFFERDANGE - Grazie per il rinnovato abbonamento (anche per il 1979) con i nostri più cari saluti ed auguri. *Mandi* a tutta la famiglia.

ANZIL Primo - DUDELANGE - Ringraziando di cuore per il rinnovato abbonamento inviamo tanti cari saluti ed auguri di ogni bene con i migliori sentimenti della nostra amicizia.

BORIA Ferdinando - GILSDORF - Con un mandi fraterno ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento (anche per il 1979) Tanti cari saluti dal Friuli.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Saluta tutti i parenti sperando di rivederli presto e rinnova l'abbonamento per il 1979. Grazie di cuore e tanti auguri.

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento per il 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri. Arrivederci presto in Friuli.

OLANDA

BERGAMO Van der Wurff - CULEMBOEG - Ringraziando per l'abbonamenta anche per il 1980 inviamo tanti cari saluti ed auguri di ogni bene con il nostro *mandi* più cordiale.

SVIZZERA

BAGATTO Italo - ALLSCHWIL - Grazie di cuore per l'abbonamento 1979 e tanti saluti dal Friuli. Arrivederci a presto.

BELOTTI Martino - DIETIKON - Sinceri ringraziamenti e saluti con il nostro grazie le giungano per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi*.

BILLIA Velia - WIL - Auguri di ogni bene e tanti saluti cari con il grazie più sincero le giungano per aver rinnovato l'abbonamento fino al 1981.

BOHEN FANTINI Teodora - EMMENBRUCKE - Ringraziamo di cuore con tanti auguri e saluti ed un *mandi* sincero.

BURELLI don Danilo - PFAEFFIKON - Ringraziandola per il rinnovo le auguriamo un ottimo apostolato nella missione cattolica accanto ai nostri friulani. *Mandi*

CALIZ Dorino - CHUR - Con i nostri migliori ringraziamenti riceva il grazie più sincero per essersi abbonato e tanti saluti. *Mandi*.

CASALI Bruno - BERNA - Abbonato sostenitore per l'anno 1979 riceva tanti cari saluti ed auguri con un cordiale *mandi*. Arrivederci in Friuli.



Amo Chiandussi residente a Zurigo in visita all'Ente, ci ha portato la foto scattata a Orgnano di Basiliano dove si sono riuniti dopo 29 anni tutti i fratelli per festeggiare gli 80 anni del papà, Ragazzo del '99 e Cavaliere di Vittorio Veneto.

COSTATO Laura - DELEMONT - Ringraziamo per il suo abbonamento 1979 con auguri di ogni bene e saluti cari. *Mandi* dal Friuli.

CUCCHIARO Giovanni - BREGANZONA - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato il suo abbonamento con i nostri migliori auguri di ogni bene e un arrivederci a presto.

CUONY Bruna - CLARENS - Rinnovando l'abbonamento voglia gradire i nostri migliori saluti con un *mandi* di vero cuore.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - Grazie di cuore per l'abbonamento anche per il 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi di cûr*.

DEL FRARI Bruno - SCHOTZ - Abbonato fino al 1981 riceva il nostro grazie assieme ai saluti di tutti i friulani. Auguri e *mandi*.

D'ELIA Lorenzo - ALLSCHWIL - Grazie di cuore per l'abbonamento 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri. *Mandi*.

DEL MEDICO Licia - LOSANNA - Ringraziando per l'abbonamento 1979 inviamo tanti cari saluti ed auguri di ogni bene estesi all'intera famiglia. *Mandi*.

DORIGO Mario - BERNA - Da Treppo Grande e da tutto il Friuli riceva tanti cari saluti ed auguri di ogni bene con un *mandi di cûr*. Grazie per l'abbonamento per il 1980.

FASANO Almo - LUCERNA - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento con il nostro grazie e il *mandi* più cordiale di tutti i friulani.

GUERRA Gianni - TAVANNES - Ringraziando per il rinnovato abbonamento anche per il 1979 inviamo tanti cari saluti ed auguri con un cordiale arrivederci in Friuli.

TOSONI Secondo - CHUR - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti di ogni nostro lettore. *Mandi* dal Friuli con ogni bene.

I signori Antonio e Rosina Fabris friulani emigrati da oltre vent'anni nel lontano continente Australiano, a Sydney, nell'inviarci l'adesione di nuovo abbonato via arerea ci accludono una bellissima foto dei loro graziosi nipotini Paolo e Grent, figli della unica figlia Teresa. Tramite « Friuli nel Mondo » desiderano inviare a tutti i parenti e amici residenti a Toppo di Travesio (Pordenone) un affettuoso mandi.

NORD AMERICA

CANADA

ASQUINI Danilo e Maria - VICTORIA - Rinnovando l'abbonamento, salutano gli amici di Rivignano nel mondo. Il nostro grazie, esteso anche a Fioritti di Calgary, si accompagni ai migliori saluti ed auguri.

BASSO Antonietta TORONTO - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 (via aerea) ed inviamo i nostri migliori saluti assieme ad un *mandi di cûr*.

BEARZATTO Giuseppe - DUVERNAY - Con il nostro grazie per il rinnovo 1979 (via aerea) riceva tanti saluti ed auguri con i sentimenti della nostra più viva amicizia.

BORTOLUSSI Mario - HAMILTON - Il figlioccio Luigi le ha rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ed auguri. Ci uniamo con un grazie ed un *mandi* fraterno.

BRASIOLA Giulio - CHARLEMAGNE - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento anche per il 1979 inviando dal Friuli i più calorosi saluti. *Mandi*.

BROLLO Giacomo - OLIVER - Il fratello le rinnova l'abbonamento (via aerea) anche per il 1979 con tanti saluti ai quali ci associamo formulando tanti auguri di cuore. Ogni bene e grazie.

BROLLO Tarcisio - KITCHENER - Anche al suo abbonamento (via aerea solo per il 1979) ha pensato il fratello. Con un grazie riceva tanti saluti dal nostro giornale assieme a quelli di parenti ed amici qui in Friuli.

BUTTAZZONI Emilio - SUDBURY - Saluta S. Daniele del Friuli e Ragogna. Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) e al nostro mandi si aggiunga un augurio di ogni bene.

BUTTAZZONI Luciano - SUDBURY - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) con tanti auguri e saluti da parte nostra e di tutti i friulani.

CAMILLOTTO Baldo - WINDSOR - Grazie sentite per il rinnovato abbonamento per il 1979 con tanti auguri e saluti per tutta la famiglia.

CAMILLOTTO Luis - Windsor - Grazie per l'abbonamento 1979 con tanti auguri e vivissimi saluti. Ogni bene.

CAMPAGNA Elisa e Ermanno - TORONTO - Rinnovando l'abbonamento 1979 (via aerea) salutano S. Lorenzo e Castions di Zoppola, il figlio Alfio e la sua famiglia. Da parte nostra un cordiale grazie e tanti saluti con un arrivederci in Friuli.

CANELLA Miranda - DON MILLS - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento rinnovato (via aerea) con l'espres-



Il sig. Giocondo Vorano di anni 68, residente a Montreal (Canada) è venuto in Friuli a Nogaredo di Coseano in viaggio di nozze con la moglie Mimi (Canadese) a far visita alla mamma Rosute, di anni 92. Il sig. Vorano recentemente ha completato il mosaico dell'oratorio di San Giuseppe di Montreal.



I coniugi Emilia Meret e Guido Salvador, emigrati da Rivignano in Canada, hanno festeggiato presso la sede del Fogolâr furlan di Windsor, assieme ai fratelli e sorelle e molti amici, il loro cinquantesimo di matrimonio. Sposati il 23 novembre 1929 nella Basilica della Madonna delle Grazie di Udine, attualmente risiedono negli Usa, in Florida. Desiderano ricordare e salutare tutti gli amici e i parenti sparsi nel mondo.

sione della nostra amicizia in un *mandi* fraterno.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Ringraziamo di tutto cuore per l'abbonamento (via aerea) rinnovato fino al 1983 e inviamo tanti cari saluti estesi a tutta la famiglia. *Mandi*.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti ed auguri. Ogni bene.

CELOTTI Ascanio - WESTON - Lo zio don Ascanio rinnova il suo abbonamento per il 1979 (via aerea) con tanti saluti ai quali ci uniamo con un cordiale *mandi* e tanti saluti.

CELOTTI Teo - THORNHILL - Lo zio don Ascanio ha rinnovato (via aerea per il 1979) il suo abbonamento. Ci uniamo ai suo saluti con il nostro grazie e un *mandi*.

CESARATTO Bruno - LONDON - La sorella e la madre con tanti auguri e saluti le rinnovano l'abbonamento per il 1979. Ci uniamo ai loro sentimenti con un grazie di cuore.

CESCHIA Elio - DOWNSVIEW - Grazie per l'abbonamento (via aerea) e tanti cari saluti ed auguri con un mandi di cuore a tutta la famiglia.

CIBISCHINO Walter - OTTAWA - Grazie sincere per l'abbonamento 1979 (via aerea) con tanti auguri e saluti vivissimi. *Mandi* dal Friuli

CREMA Cesare - TRAIL - Ringraziamo per l'abbonamento anche per il 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di vero cuore.

CRESSATTI Oliva - WILLONWDALE - Abbonata (via aerea) per il 1979 saluta la cara Rivolto ed in particolare i famigliari Cressatti e Sacilotto. Da parte nostra grazie e tanti saluti.

D'ANGELO Lino e Silvia - WINDSOR - Ringraziamo per aver rinnovato il vostro abbonamento fino al 1983 e mandiamo tanti cari saluti con gli auguri di ogni bene.

DE FRANCESCHI Paolo - WINDSOR - Le inviamo tanti cari saluti per l'abbonamento 1979 (via aerea). Grazie e un caloroso *mandi* dal Friuli.

DI VALENTIN Livio - FREDERICTON - Ringraziamo per l'abbonamento fatto per il 1980 con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

DI VALENTIN Marianna - SUDBURY - Saluta tutto il Friuli. Grazie per il suo abbonamento del 1980. Mandi e ogni bene.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Da Buia tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento 1979 (via aerea) ed un *mandi* di cuore.

FACCA Attilio - WINDSOR - Abbonato sostenitore riceva da Bannia e Fiume Veneto tanti saluti ai quali ci uniamo con i sentimenti della nostra riconoscenza.

FACCHIN Irene - LONDON - Ringraziamo per l'abbonamento e per la poesia inviataci che con commoventi parole descrive la vita del friulano nel mondo. Purtroppo ci manca lo spazio per farla conoscere ai nostri lettori, ma sappia che ci ha molto commossi.

GRAFFI Joe - NIAGARA FALLS - Saluta zii e cugini a Cisterna come pure suocero e cognati. Da parte nostra grazie per l'abbonamento 1979 e tanti cari auguri.

MORASSUTTI Andy - COMBEI - Grazie per l'abbonamento 1979 e tanti cari saluti con gli auguri di ogni bene e felicità.

NICODEMO Clorinda - WINDSOR - Con i nostri migliori auguri, riceva il *mandi* più cordiale e un grazie per aver rinnovato l'abbonamento per il 1979.

ZULIANI Mario - KETTELEBY - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato (via aerea) l'abbonamento con tanti saluti cari e un *mandi* fraterno da tutto il Friuli.

STATI UNITI

ANDREUZZI Mario - NEW YORK - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 con tanti auguri cari e saluti vivissimi con un cordiale *mandi*.

AVON Dante e Domenico - NEW YORK - Giordano Passudetti le ha rinnovato l'abbonamento per il 1979. Tanti cordiali saluti.

BERTOLINI Attilio - CANFIELD - Grazie di cuore e tanti auguri per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri migliori saluti e un *mandi*.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGHTON - Ringraziando di cuore per l'abbonamento inviamo i nostri più cari saluti e un *mandi* fraterno.

BORTOLUSSI Lucy - NYACK - Ringraziamo di tutto cuore per l'abbonamento (anche 1979) con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi* fraterno.

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - La mamma le rinnova l'abbonamento per il 1979 con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie. *Mandi*.

CAPPELLA Alberto - WHITESTONE - Grazie sincere per il suo abbonamento anche per il 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore.

CAPPELLARI Elena - PORTAGE - La sorella Elba le rinnova l'abbonamento per il 1979 con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* e grazie da parte nostra.

CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - Con un abbraccio a tutta la famiglia la suocera le rinnova l'abbonamento per il 1979. Ci uniamo con un grazie e tanti auguri

CASTELLARIN Alberto - REVER - Cari saluti da Basagliapenta. Grazie per l'abbonamento sostenitore e un *mandi* fraterno con i nostri migliori auguri.

CIANI Jordan - OMAHA - In visita con la gentile signora rinnova (via aerea) il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri e con il nostro *mandi* ogni bene.

CODELLA Mary METUCHEN - Grazie della visita e dell'abbonamento anche per il 1979 (via aerea). Con un arrivederci dal Friuli le giungano i nostri saluti più vivi.

CORRADO John - NEW YORK - L'importo inviatoci ha saldato l'anno 1979, saluti da Cavasso e Fanna.

CROZZOLI Iolanda - NEW YORK - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento ed inviamo tanti saluti affettuosi e un *mandi di cûr*.

D'ANDREA Luigi - S. FRANCISCO - La moglie Maria assieme alla nipote Samantha dopo 31 anni di assenza le rinnovano l'abbonamento. Da parte nostra grazie e *mandi*.

DE MARCO E. - DOVER - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 ed inviamo i saluti di Cavasso Nuovo. Con un cordiale *mandi* un affettuoso abbraccio.

DOMINISSINI Irene - ALLEN PARK - Saluta il Friuli e in particolare Carpeneto e Orgnano. Grazie per l'abbonamento 1979 (via aerea) e *mandi*.

FABBRO Alfonsina - SETROIT - Ringraziandola per l'abbonamento 1980 porgiamo cordiali saluti.

GAGLIONE Julia - ELMONT - Il nostro giornale le porterà un po' di aria del Friuli così la sua nostalgia sarà condivisa. Grazie per l'abbonamento 1979 e *mandi*.

PASSUDETTI Giordano - WODSIDE - Grati per l'abbonamento 1980 inviamo vivissime cordialità.

ZUCCHET Walter - CLIFFSIDE PARK - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea) anche per il 1979 con tanti saluti affettuosi e un *mandi* cordiale.



La sig.ra Daria Chiautta, residente a Buttikon (Svizzera) desidera ricordare a tutti gli amici e ai parenti sparsi nel mondo, le nozze di diamante dei suoi genitori (nella foto), coniugi Sofia e Giovanni Chiautta residenti a Cavazzo Carnico. Lieti di accontentarla, ci felicitiamo con gli «sposi di diamante» augurando loro ancora felici traguardi. E grazie alla sig.ra Daria per il rinnovato abbonamento.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BELTRAME Fabbrizio - PABLO PODESTA' - Ringraziando per il rinnovato abbonamento (via aerea) per il 1979 le inviamo cari auguri e un fraterno *mandi*.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Abbonato fino al 1981 le inviamo i cari saluti del nipote Pierino che ha pensato al rinnovo. Tanti auguri e saluti in particolare da Morteglìano.

BLARASIN Renato - FLORIDA - Il fratello p. Sergio le rinnova l'abbonamento 1979 e per il 1980 (via aerea) con tanti cari saluti ed auguri. Da parte nostra un sentito grazie.

BORSETTA Famiglia - VILLA REGINA - Ringraziando sentitamente per il rinnovo 1979 dell'abbonamento inviamo cari saluti ed auguri da tutto il Friuli.

BRAIDA Valentino - COLONIA CAROJA - Grazie dell'abbonamento 1979 da parte nostra e di tutti i friulani. Dal Friuli un *mandi di cûr*. Saluti anche a Fortunato Rizzi.

BROVEDANI Ernesto - VILLA REGINA - Grazie di cuore per il suo abbonamento (anche per il 1979) e tanti auguri di ogni bene. *Mandi*.

BURIGANA Alceo - MUNRO - Abbonato fino al 1981 da Giovanni Nonis riceva assieme al nosto grazie anche i saluti più vivi e gli auguri di ogni bene. *Mandi*.

BUTTAZZONI Sisto - EL TALAR DE PACHECO - Abbonato fino al 1983 invia tanti cari saluti al cardinale Pironio mentre è in visita in Friuli. Grazie e arrivederci a presto.

CANTARUTTI Maio - PLATANOS - Il fratello le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi di cûr*.

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento con i nostri migliori saluti che si uniscono a quelli della sorella Egle.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Abbonata sostenitrice (via aerea) riceva il nostro grazie più sentito e tanti auguri con un cordiale *mandi*.

CENGARLE Aurelio - BUENOS AIRES - Renato Cengarle le rinnova l'abbonamento fino al 1981. Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli.

CHIANDONI Vanda - RAMOS MEJIA - La zia le rinnova l'abbonamento 1979 con saluti e auguri ai quali ci uniamo con i sentimenti più vivi della nostra riconoscenza e un *mandi* di cuore.

CHIESA ARALDO - S. FE' - Grazie di cuore per l'abbonamento 1979 e 1980 (via aerea) con i nostri migliori saluti ed auguri ed un *mandi* di vero cuore.

CISILINO Albino, Claudio, Benvenuto - LUJAN - Ringraziamo di cuore per i tre abbonamenti 1979 e 1980 (via aerea) inviando cari saluti ed auguri con un *mandi* cordiale.

CISILINO Romildo - LA PLATA - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento con il *mandi* più cordiale e tanti auguri. Arrivederci dal Friuli.

COLLINO Santiago - VILLA REGINA - Grazie per il rinnovato abbonamento e da tutti noi riceva un saluto cordiale e tanti auguri cari. *Mandi*.

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI - Grazie dell'abbonamento per il 1979 e 1980 tramite Manlio Del Col e saluti cari con i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. *Mandi*.

COSTANTINI Giovanni - BOULOGNE - La cognata Iole le rinnova l'abbonamento 1979 con tanti saluti ed auguri con aggiunto il nostro grazie ed un *mandi* affettuoso.

CRAGNOLINI Amalio - COLONIA CAROJA - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari saluti e un *mandi* da tutti i friulani nel mondo.

CRAGNOLINI Romeo - COLONIA CAROJA - Grazie di cuore e tanti saluti a lei e famiglia con i nostri migliori auguri.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS DEL MIRADOR - Ringraziamo sinceramente con i nostri saluti più vivi e tanti cari auguri. *Mandi di cûr*.

CROZZOLO Remo e Ines - VILLA MAIPU' - La cognata Licia rinnova (via aerea il vostro abbonamento per il 1979. Grazie sincere e tanti auguri a tutta la famiglia con saluti.

D'ANDREA Odelmo - LINIERS - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) rinnovato inviando tanti saluti ed auguri con il nostro *mandi* più sentito. Ogni bene.

DELLA PICCA Adelino - S. USTO - Il sig. Annibale in visita le rinnova l'abbonamento anche per il 1979 con tanti saluti. Grazie e auguri di ogni bene. Mandi.

DELLA PICCA Annibale - SANTOS LUGARES - Grazie della visita e del suo rinnovato abbonamento anche per il 1971 con la speranza di rivederla presto e tanti auguri cari.

FACCHIN Giuseppe - CORDOBA - La madre rinnovandole l'abbonamento anche per il 1979 manda tanti saluti. Ci uniamo con il nostro grazie più sentito ed auguri vivissimi.

FANTINI Teofilo - COLONIA CAROJA - Grazie per l'abbonamento tramite il sig. Cragnolini e tanti saluti cari dai friulani nel mondo. *Mandi*.

FANTUZZI p. Carlo - PINAMAR - Titolare da parecchi decenni di una parrocchia saluta il suo amato Friuli e S. Vito al Tagliamento. Grazie dell'abbonamento 1979 (via aerea) e tanti auguri per la continuazione del suo apostolato.

FANUTTI Alfredo - FLORENCIO VARELA - Dirce Tomada, rinnovandole l'abbonamento coglie l'occasione per inviarle tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un fraterno *mandi*.



I fratelli Giuseppe e Araldo Chiesa (nella foto, in seconda fila, a sinistra), dopo quasi cinquant'anni di emigrazione in Argentina, e precsamente a Santa Fe, sono riusciti a tornare in Friuli, nel loro paese natale, San Lorenzo di Sedegliano. L'incontro con i fratelli e le sorelle è stato particolarmente sentito anche da tutti gli amici e dai molti parenti che hanno voluto festeggiare questo rarissimo e altrettanto prezioso giorno di felicità. Per questo ritrovarsi insieme hanno fatto celebrare una messa di ringraziamento e poi si sono rallegrati con un pranzo in affettuosa compagnia. Con questa foto desiderano salutare i tanti parenti sparsi in tutto il mondo.

FOSCHIANO Primo - ROSARIO - Il fratello Pietro rinnovandole l'abbonamento fino al 1981 le invia tanti cari saluti accompagnati dal nostro grazie ed un *mandi di cûr*.

FRANZ Baci - ITUIZAINGO - Ringraziamo di cuore per il rinnovato (via aerea) abbonamento 1979 con i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi*.

GOSPARINI Rinaldo - ROSARIO - Il fratello Gino le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed un mandi ai quali ci associamo con il nostro grazie.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Da Gradisca d'Isonzo riceva tanti cari saluti assieme al nostro grazie più vivo per aver rinnovato per il 1979 il suo abbonamento.

BRASILE

COSSIO Renzo - S. PAOLO - Abbonato fino al 1982 (via aerea) riceva i nostri più cordiali saluti ed auguri assieme al nostro *mandi* fraterno.

CUCCHIARO Giobatta - S. JOSE' DOS CAMPOS - Gli amici Amalia e Ottavino rinnovandole (via aerea) l'abbonamento salutano con affetto. Da parte nostra un grazie e vivissimi auguri.

BOLIVIA

CAPPELLARI Egle - MONTERO - Missionaria laica in un lodevole apostolato riceva il nostro grazie e tanti auguri affinchè possa sempre continuare a far del bene in ottima salute.

CILE

BUTTAZZONI CRAGNO Ildebrando - SANTIAGO - Da Pantianicco tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e tanti auguri. *Mandi di cûr*. L'abbonamento (via aerea) vale per il 1979.

URUGUAY

ARMAN Dionisio - MONTEVIDEO - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento anche per il 1979, con cordiali saluti ed auguri e un *mandi* fraterno. Ogni bene.

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Ringraziamo di tutto cuore per il pronto rinnovo dell'abbonamento, con i nostri migliori saluti ed auguri. *Mandi*.

VENEZUELA

AVA Bruno - CARACAS - Ringraziamo vivamente per l'abbonamento (via aerea), con i più sinceri sentimenti di riconoscenza e tanti auguri. *Mandi*.

CESCA Giovanni - PUERTO ORDAZ - Con i saluti della famiglia Cesca Pietro, le giungano i nostri più sentiti ringraziamenti per il rinnovo dell'abbonamento anche per il 1979 e ogni bene.

FRATTA Luigi e Angelina - MARACAY - Con tanti saluti alla famiglia Domenico Zancan, residente a Dambury (U.S.A.). Rinnovano l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e auguri a tutti.

DE FRANCESCHI Tita - PUNTA CARDON - Il fratello Paolo le rinnova l'abbonamento per il 1979 (via aerea), con tanti saluti ed auguri.

Ente
Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine